

***Relazione
finanziaria
semestrale***

30 giugno 2015

 **BANCA ALETTI**
GRUPPO BANCO POPOLARE

Banca Aletti & C. S.p.A
(Gruppo Bancario Banco Popolare)

sottoposta all'attività di direzione e coordinamento del Banco Popolare

Sede Legale Via Roncaglia 12 – 20146 Milano
Capitale Sociale interamente versato € 121.163.538,96
Registro Imprese di Milano
Codice Fiscale e Iscrizione Registro Imprese 00479730459
Partita IVA 10994160157
Iscritta all'Albo delle Banche

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia

CARICHE SOCIALI E SOCIETÀ DI REVISIONE

	Consiglio di Amministrazione
<i>Presidente:</i>	Vittorio Coda
<i>Vice Presidente:</i>	Mario Minoja
<i>Amministratore Delegato</i>	Maurizio Zancanaro
<i>Consiglieri:</i>	Alberto Bauli Bruno Bertoli Davide Maggi Giorgio Olmo Costanza Torricelli Giovanna Zanotti
	Presidente Onorario
	Urbano Aletti
	Collegio Sindacale
<i>Presidente:</i>	Alfonso Sonato
<i>Sindaci effettivi:</i>	Franco Valotto Angelo Zanetti
<i>Sindaci supplenti:</i>	Marco Bronzato Alberto Acciaro
	Vice Direttore Generale
	Franco Dentella
	Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari
	Roberto Gori
	Società di revisione
	Deloitte & Touche S.p.A.

INDICE

Dati di sintesi	7
Relazione intermedia sulla gestione dell'impresa al 30 giugno 2015	9
Contesto macro - economico	10
Fatti di rilievo	15
Il presidio dei rischi	18
Attività di indirizzo, controllo e supporto	24
Attività bancaria	28
Informativa sulle operazioni con parti correlate	32
Evoluzione Prevedibile della Gestione	33
Bilancio semestrale abbreviato al 30 giugno 2015	35
Prospetti contabili	37
Note Illustrative	42
Prospetti contabili riclassificati	51
I risultati della gestione	54
Informativa di settore	59
Operazioni con parti correlate	61
Fatti di rilievo successivi alla chiusura del periodo	63
Attestazione relativa alla Relazione Finanziaria Semestrale	65
Relazione della Società di Revisione	69

DATI DI SINTESI

	30/06/2015	30/06/2014	Variazione
Dati economici (milioni di euro)			
Margine d'interesse	91,5	65,2	40,4%
Commissioni nette	(23,6)	(31,9)	(26,0%)
Proventi operativi	131,4	136,5	(3,8%)
Oneri operativi	(47,7)	(44,9)	6,4%
Risultato della gestione	83,7	91,7	(8,7%)
Risultato lordo dell'operatività corrente	85,2	91,7	(7,1%)
Risultato netto dell'operatività corrente	59,2	61,9	(4,2%)
Utile dell'esercizio	59,2	61,9	(4,2%)

	30/06/2015	31/12/2014	Variazione
Dati patrimoniali (milioni di euro)			
Totale dell'attivo	16.629,6	14.467,2	14,9%
Crediti a clientela netti	1.224,7	1.548,3	(20,9%)
Attività finanziarie e derivati di copertura	7.659,2	6.792,1	12,8%
Patrimonio netto	896,0	836,6	7,1%
Attività finanziarie della clientela (milioni di euro)			
Raccolta diretta	579,1	519,0	11,6%
Raccolta indiretta	16.965,8	18.707,5	(9,3%)
- Risparmio gestito	14.959,6	16.683,9	(10,3%)
- Fondi comuni e Sicav	620,2	597,8	3,7%
- Gestioni patrimoniali mobiliari e in fondi	14.253,3	16.001,6	(10,9%)
- Polizze assicurative	86,2	84,5	2,0%
- Risparmio amministrato	2.006,2	2.023,6	(0,9%)
Dati della Struttura			
Numero medio dei dipendenti	453	434	4,3%
Numero degli sportelli bancari	34	34	-

	30/06/2015	31/12/2014
Indici di redditività (%)		
Margine finanziario / Proventi Operativi	69,7%	69,7%
Commissioni nette / Proventi Operativi	(18,0%)	(20,5%)
Oneri operativi / Proventi Operativi	36,3%	37,2%
ROA	0,7%	0,6%
ROE	14,3%	11,1%
Dati sulla produttività Operativa		
Crediti a clientela lordi per dipendente (€/1000)	2.705,5	3.534,8
Proventi operativi per dipendente (€/1000)	585,4	521,2
Oneri operativi per dipendente (€/1000)	212,7	194,0
Indici di Patrimonializzazione		
Common equity tier 1 ratio	24,3%	33,3%
Tier 1 capital Ratio	24,3%	33,3%
Total capital ratio	24,3%	33,3%
Tier 1 Capital / attivo Tangibile	5,4%	5,8%
Altri Indici		
Attività Finanziarie / totale Attivo	46,1%	46,9%
Derivati attivo / totale attivo	20,7%	26,7%
Derivati di Negoziazione netti / totale attivo	(24,1%)	(23,8%)

CONTESTO MACRO-ECONOMICO

Lo scenario internazionale

Nei primi sei mesi dell'anno l'economia globale ha proseguito lungo un sentiero di crescita moderata, registrando una leggera frenata rispetto ai ritmi di sviluppo prevalenti alla fine del 2014. L'intonazione delle politiche monetarie è divenuta, nel suo complesso, ancora più permissiva dopo l'avvio in Eurozona del *quantitative easing* esteso ai titoli di Stato e l'ulteriore allentamento monetario attuato in altri Paesi emergenti e non. Ha contribuito a tale sviluppo anche il rinvio da parte della FED dell'annunciato rialzo dei tassi di *policy* a fronte di dati congiunturali non univoci.

Il rallentamento in atto nelle economie emergenti è proseguito, rivelandosi più persistente e duraturo di quanto si potesse ipotizzare fino a qualche mese addietro. Il minor dinamismo di alcune aree emergenti e l'approfondirsi della crisi economica in Russia e Brasile hanno prodotto effetti negativi sul commercio internazionale, che ha accusato una flessione nel primo trimestre, sebbene le previsioni indichino un'accelerazione nel prosieguo dell'anno. Questa debolezza della domanda internazionale ha pesato sul contributo delle esportazioni al PIL delle economie avanzate. Nonostante ciò i Paesi industrializzati, pur con qualche sorpresa negativa, segnatamente quella degli Usa, hanno evidenziato una certa vivacità congiunturale, sulla scorta di un trend di rafforzamento della domanda interna in atto da alcuni trimestri in molte economie.

Verso la fine del semestre si sono manifestati due fattori di turbolenza che hanno avuto ripercussioni temporanee sui mercati finanziari, ma hanno inciso anche sulla fiducia di imprese e famiglie, e quindi, seppur in misura contenuta, potrebbero aver influito sull'andamento dell'economia reale del secondo trimestre: l'erompere della nuova crisi sul debito greco e il tracollo delle borse cinesi.

Nel dettaglio, il Pil degli Stati Uniti nel primo trimestre dell'anno ha ristagnato: -0,2% in termini annualizzati sul trimestre precedente, rispetto a +2,2% nel quarto trimestre 2014. Si tratta di un'evoluzione almeno in parte inattesa che riflette un rallentamento rispetto a fine 2014 della dinamica dei consumi privati (+2,1%, che si confronta con +4,4% nel precedente) e una decisa flessione degli investimenti produttivi (-2,0% in contrasto rispetto al +4,7% del quarto trimestre 2014). Sul dato ha pesato, inoltre, la netta diminuzione delle esportazioni (-5,9% a fronte di un incremento del +4,5% nel precedente) sulla scorta del robusto apprezzamento del dollaro. Un contributo positivo, invece, è derivato dagli investimenti residenziali (+6,5%, in accelerazione rispetto al dato dell'ultimo trimestre 2014) e dall'accumulo di scorte. Alcuni indicatori congiunturali quali la fiducia delle famiglie e l'indice dei responsabili degli acquisti, al pari dell'andamento delle vendite al dettaglio, segnalano nei mesi successivi una maggiore vivacità dell'economia, ma non mancano altri segnali contrastanti, come l'andamento della produzione industriale. Le stime di consenso indicano un'accelerazione dell'economia nel secondo trimestre che si consoliderebbe nel resto dell'anno. Si ritiene, infatti, che la battuta d'arresto nel primo trimestre sia dovuta, almeno in parte, a fattori di natura temporanea tra cui le avverse condizioni climatiche che già l'anno scorso avevano inciso - ancor più pesantemente - sulla congiuntura economica del primo trimestre. Sulle decisioni d'investimento delle imprese pesa inoltre l'incertezza sulla data d'avvio dell'annunciata fase di aumento dei tassi di *policy* da parte della Fed. La congiuntura è d'altro canto favorita da un'inflazione complessiva vicina allo zero: in maggio la variazione dell'indice dei prezzi al consumo è risultata nulla rispetto al mese precedente (-0,2% in aprile). Prosegue, inoltre, il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro, con un aumento del numero degli occupati: a giugno il tasso di disoccupazione è sceso al 5,3% dal 5,6% di fine 2014, raggiungendo così livelli pre-crisi, anche se il miglioramento è in parte riconducibile a una flessione della forza lavoro complessiva e quindi ad un tasso di partecipazione in calo e su livelli storicamente bassi per gli Usa.

In Giappone l'attività economica è stata brillante nei primi tre mesi dell'anno. Il PIL è cresciuto infatti del 3,9% in ragione d'anno rispetto alla fine del 2014, in accelerazione rispetto al trimestre precedente quando l'espansione si era fermata all'1,2%. Anche nel Paese asiatico il sostegno alla crescita è venuto dalla domanda interna, al traino di consumi in moderata espansione e dell'accumulo di scorte. Il contributo delle esportazioni nette è infatti risultato nullo, nonostante un moderato aumento dei volumi di export sulla scia dell'indebolimento dello yen, in virtù del contemporaneo aumento delle importazioni. Gli indicatori congiunturali relativi al secondo trimestre mostrano un quadro meno positivo: qualche effetto negativo sulla congiuntura potrebbe derivare in particolare dal persistere del calo delle esportazioni.

L'economia cinese continua nel progressivo *soft landing*: nel primo e nel secondo trimestre dell'anno il PIL è cresciuto del 7,0% in termini tendenziali, il valore più basso degli ultimi sei anni. Risultano in rallentamento gli investimenti, in particolare quelli residenziali, mentre sono stati più stabili i consumi. Colpisce la caduta delle importazioni che a fronte di esportazioni in leggero aumento hanno spinto il surplus della bilancia commerciale a livelli molto elevati. Le autorità hanno varato nuove misure espansive monetarie e fiscali per opporsi al rallentamento economico, aiutare le amministrazioni locali a sostenere l'elevato debito accumulato e, di recente, contrastare le possibili ripercussioni del repentino crollo delle borse cinesi dopo il formidabile rally messo a segno nei primi mesi dell'anno, che ha attirato miriadi di nuovi investitori.

Tra le altre maggiori economie di nuova industrializzazione, in Russia l'economia rimane in recessione: il PIL nel primo trimestre è diminuito dell'1,9% rispetto a un anno prima, ma dell'1,3% in termini congiunturali, sulla scorta di un violento calo dei consumi e, in misura inferiore, degli investimenti, cui ha fatto da parziale contraltare il crollo delle importazioni. Gli indicatori congiunturali mostrano un'attenuazione nel secondo trimestre. Anche in Brasile l'economia attraversa una fase negativa (-1,6% tendenziale il Pil nel primo trimestre) e gli indicatori congiunturali non lasciano

intravedere miglioramenti nel secondo trimestre. L'India, al contrario, ha evidenziato nei primi tre mesi dell'anno una solida crescita (+7,5% tendenziale) che dovrebbe esser proseguita nel secondo trimestre.

I prezzi in dollari delle principali materie prime energetiche e non ha oscillato nel corso del semestre in uno stretto intervallo nell'intorno dei livelli storicamente contenuti raggiunti a fine 2014. I corsi petroliferi hanno accennato a un rimbalzo dai minimi raggiunti a gennaio intorno ai 45 USD per barile (sia per la qualità WTI sia per quella Brent) fino a superare i 60 USD, salvo poi ripiegare ad inizio luglio, a seguito dei timori per la crisi greca e delle prospettive di accordo sul nucleare con l'Iran, in un contesto caratterizzato da eccesso di offerta. Anche i prezzi delle materie prime non energetiche hanno avuto un leggero rialzo nei primi mesi dell'anno, ma si sono subito ridimensionati per effetto della debolezza della domanda proveniente dalle economie emergenti, Cina in primis. Anche in virtù dell'andamento dei prezzi delle materie prime l'inflazione globale rimane molto lieve nei maggiori paesi industrializzati.

La zona dell'Euro e l'Italia

Il ciclo economico europeo, nonostante l'emergere dei citati fattori di disturbo, è favorito da un mix di elementi positivi che ne hanno sostenuto la dinamica nella seconda metà del 2014 e in questi primi mesi dell'anno: il basso costo dell'energia, il deprezzamento del cambio e la politica monetaria fortemente espansiva della BCE, ulteriormente rafforzata dal varo del programma di acquisto di titoli dell'Eurosistema a gennaio 2015.

Nel primo trimestre 2015 il Pil dell'UEM è così cresciuto dello 0,4% sul trimestre precedente, al pari del quarto trimestre del 2014 (+1,0% da +0,9% su base tendenziale), a conferma del consolidamento della fase di ripresa economica avviata a metà 2013. Le informazioni a oggi disponibili sembrano confermare questa tendenza anche per il secondo trimestre. Le stime di consenso per l'intero 2015 indicano un'accelerazione del PIL all'1,5% rispetto al 2014 (+0,8%).

Con il protrarsi del ciclo positivo diminuisce anche la dispersione tra i Paesi e aumenta il novero di quelli in ripresa: nel primo trimestre il Pil di Spagna, Francia e Italia ha accelerato rispetto al dato del periodo precedente, mentre quello di Germania e Olanda ha rallentato, sulla scorta di un aumento marcato delle importazioni.

Nell'UEM si osserva una dinamica leggermente più accentuata della domanda interna che compensa l'evoluzione più lenta dello scenario internazionale, a dispetto del deprezzamento dell'euro. I consumi delle famiglie e delle imprese risultano infatti in accelerazione nel primo trimestre: +0,5% in termini congiunturali (+0,4% nel quarto trimestre 2014). Anche gli investimenti fissi lordi aumentano velocemente il passo, sospinti, tra l'altro, da un positivo andamento della componente dei mezzi di trasporto: da +0,4% a fine dell'anno scorso a +0,8% nei primi tre mesi del 2015. Gli investimenti produttivi presentano però un quadro più disomogeneo rispetto a quello del PIL: spiccano il dinamismo delle imprese spagnole e la prudenza di quelle tedesche. Le esportazioni nette, nel periodo, hanno fornito un contributo marginalmente negativo alla crescita del prodotto a causa del maggior vigore dell'import.

Il buon andamento dei consumi delle famiglie è riconducibile all'aumento del potere d'acquisto legato al livello estremamente contenuto dell'inflazione, cui contribuisce il basso prezzo del petrolio, e al miglioramento delle condizioni sul mercato del lavoro. L'occupazione risulta infatti in aumento nell'Eurozona anche nel primo trimestre (+0,8% rispetto al periodo precedente); in Spagna Portogallo e Irlanda la crescita è stata pronunciata. La dinamica dei prezzi al consumo, a seguito dei potenti stimoli messi in campo dalle autorità monetarie, ha registrato una timida accelerazione: a giugno l'inflazione sui 12 mesi ha raggiunto lo 0,2%, dopo lo 0,3% di maggio, il primo dato positivo dalla fine del 2014.

In Italia la congiuntura registra segnali di miglioramento che confermano l'avvio di una fase di ripresa economica, seppur di intensità ancora modesta. Nel primo trimestre il PIL è aumentato dello 0,3% sul periodo precedente e dello 0,1% su base annua, dopo essersi stabilizzato nel quarto trimestre dello scorso anno. Nel complesso la crescita è stata sostenuta dalla domanda nazionale. Il contributo delle esportazioni nette di beni e servizi è, infatti, diventato negativo nel trimestre in parola a seguito della frenata dell'export (+0,0% da +1,8% nel quarto trimestre 2014) e dell'accelerazione delle importazioni (+1,4% da +0,5%). L'apporto derivante dalla riduzione del decumulo delle scorte è stato invece rilevante, nell'ordine di 0,5 punti percentuali. Un'ulteriore spinta è derivata dalla forte accelerazione degli investimenti fissi lordi, in crescita dell'1,5% rispetto a fine 2014, a fronte dell'incremento dello 0,2% nel trimestre precedente, sulla scorta di un rafforzamento della fiducia delle imprese e delle intenzioni di investimento. Il dato ha risentito della domanda aggiuntiva connessa con l'avvio dell'Expo, che ha avuto effetti consistenti sugli investimenti in mezzi di trasporto (+28,7%) e ha probabilmente influito anche su quelli in costruzione (+0,5%, il primo dato positivo dalla metà del 2010).

Dal lato dei consumi privati, invece, si è registrata una battuta d'arresto della pur lenta fase di ripresa in atto ormai dall'estate del 2013. La spesa delle famiglie è, infatti, diminuita dello 0,1% nel primo trimestre (+0,1% nel precedente). La domanda di beni durevoli e semidurevoli ha continuato ad aumentare, trainata in particolare dall'acquisto di autovetture, mentre è risultata negativa o stazionaria per le altre componenti. Nonostante l'indice di fiducia dei consumatori abbia raggiunto in marzo il livello massimo dalla metà del 2002, sulle decisioni di spesa della famiglie continua a pesare la fiacca dinamica del reddito disponibile, stazionario da circa due anni.

L'occupazione, tra fasi alterne, mantiene un trend in progressione, a valle dell'incremento del numero totale degli occupati già manifestatosi nel 2014, pur in una fase ancora recessiva, favorita dagli sgravi fiscali previsti dalla legge di stabilità del 2015 e dalle misure del c.d Jobs Act. Il tasso di disoccupazione ha dato segnali di stabilizzazione nel corso del semestre; a marzo ha raggiunto 12,4% ed è rimasto su questo livello nei due mesi successivi.

L'inflazione al consumo si è mantenuta molto contenuta per tutto il semestre, continuando a risentire della flessione dei prezzi energetici, e dai minimi storici, in territorio negativo, di gennaio 2015 (-0,5%), è risalita allo 0,2% su base tendenziale a giugno (dati armonizzati).

Sul fronte della finanza pubblica i primi mesi del 2015 consegnano un miglioramento del fabbisogno del settore statale: il fabbisogno cumulato di cassa a fine giugno è risultato di 21,6 mld., con una riduzione di 20 mld. rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, a fronte di una riduzione degli interessi passivi e della spesa per investimenti e a una sostanziale stabilità delle entrate. Nel primo trimestre l'indebitamento netto delle AP si è attestato al 5,6%, (0,5% in meno rispetto al dato di marzo 2014). Il debito pubblico è aumentato di circa 60 mld nei primi quattro mesi ed ha quasi raggiunto i 2.200 mld.

I risultati dei sondaggi qualitativi effettuati negli ultimi mesi e le indicazioni che provengono dagli indicatori sulla spesa di famiglie e imprese lasciano presagire la prosecuzione di questa fase di ripresa congiunturale per la seconda metà del semestre. Anche l'attività industriale ha mostrato segni di risveglio a maggio, dopo la battuta d'arresto patita ad aprile: l'aumento è stato dello 0,9% sul mese precedente e del 3% sui 12 mesi, quest'ultimo il dato più elevato da agosto 2011. Le previsioni di *consensus* indicano per il 2015 una crescita del PIL italiano dello 0,7%, che dovrebbe accelerare all'1,5% nel 2016.

I mercati finanziari e gli interventi delle autorità monetarie e fiscali

Le politiche monetarie di numerosi Paesi, come ricordato, sono state ulteriormente allentate nel corso del semestre. Si stima che oltre trenta banche centrali nel mondo abbiano abbassato i tassi di interesse di riferimento o abbiano perseguito nuove manovre di allentamento quantitativo nei primi sei mesi dell'anno, mentre poche, tra cui quella brasiliana, hanno adottato mosse di senso contrario.

Negli Stati Uniti la *Federal Reserve* nella riunione del *Federal Open Market Committee* (FOMC) di giugno ha lasciato invariato l'intervallo-obiettivo per il tasso sui *federal funds* (a 0,0%-0,25%) e ha confermato l'accentuata gradualità che intende mantenere nell'azione di normalizzazione della politica monetaria. Quest'ultima rimane condizionata dall'andamento dell'inflazione, ancora debole, e del mercato del lavoro, in consistente rafforzamento e più allineato rispetto agli obiettivi della banca centrale USA. Le previsioni dei membri del FOMC continuano a indicare un rialzo dei tassi nell'ultima parte dell'anno ma più graduale di quanto prefigurato in marzo.

In risposta alle crescenti preoccupazioni per la troppo debole dinamica inflattiva nella Eurozona la BCE il 9 marzo ha reso operativo il *Public Sector Purchase Programme* (PSPP), il *Quantitative Easing* dell'Eurozona. La nuova manovra si aggiunge al set di strumenti messi in campo nei mesi precedenti per contrastare le tendenze deflative e riavviare il canale creditizio e prevede l'acquisto, sul mercato secondario, di circa 1.140 miliardi di euro di titoli, compresi bond sovrani, a un ritmo mensile di 60 miliardi di euro al mese almeno fino alla fine di settembre 2016 e comunque fino a quando non si verifichi un aggiustamento duraturo dell'inflazione nell'area coerente con l'obiettivo di stabilità dei prezzi (un tasso di inflazione inferiore ma prossimo al 2% nel medio periodo). Al 10 luglio erano stati acquistati complessivamente 216 mld di titoli pubblici e 107 mld. di obbligazioni bancarie garantite e *asset-backed securities*.

Il programma di espansione quantitativa deciso dalla BCE ha esercitato effetti molto significativi sui mercati finanziari e valutari. Nel complesso dell'area dell'euro la discesa dei rendimenti dei titoli pubblici ha subito un'ulteriore accelerazione fino alla metà di aprile. Il rendimento del Bund tedesco è caduto sino ad arrivare a toccare lo 0,07% sulla scadenza decennale e i rendimenti dei BTP hanno raggiunto un minimo storico, scendendo nel corso di una seduta sotto l'1,10%. La diminuzione dei rendimenti è stata di portata tale da rendere negativa ampi tratti della curva dei rendimenti delle obbligazioni statali della "Core Europe": secondo la Banca dei Regolamenti Internazionali tra gennaio e maggio del 2015 circa 2.000 mld di controvalore di titoli governativi, la maggior parte dei quali di emittenti della Eurozona, avevano nella media del periodo rendimenti negativi sul mercato secondario. Nelle settimane successive si è verificata un'inversione di tendenza che ha portato a un brusco rialzo dei rendimenti sulla parte lunga della curva dei titoli governativi. Il tasso del bund decennale tedesco è risalito repentinamente intorno allo 0,70% nel giro di tre settimane e poco tempo dopo ha toccato l'1,00%; il rendimento del BTP decennale nello stesso periodo è passato da valori in area 1,25% a tassi nell'ordine del 2,00%. Il riaggiustamento è stato innescato da consistenti riallocazioni dei portafogli degli operatori internazionali in risposta agli eccessi precedenti, ma anche da un miglioramento nelle aspettative di inflazione e di crescita guidate dai dati congiunturali dell'area. Secondo molti commentatori nel semestre in oggetto, nella prospettiva di un graduale rialzo dei tassi di policy negli Usa, si sarebbe chiuso un movimento trentennale di riduzione dei tassi d'interesse dei paesi industrializzati che porterà in futuro i rendimenti a un graduale rialzo.

Nelle settimane conclusive del semestre, sull'onda delle tensioni provocate dalle difficoltà emerse nei negoziati con la Grecia, gli spread rispetto al Bund decennale tedesco dei rendimenti dei paesi periferici dell'Eurozona hanno subito un allargamento di proporzioni modeste, salvo poi ridimensionarsi verso la metà di luglio sulle prospettive di un nuovo piano di salvataggio per la Grecia. La domanda sul mercato primario delle emissioni governative italiane è comunque sempre rimasta ampia.

Il rendimento delle obbligazioni *corporate investment grade* degli emittenti dell'Eurozona hanno seguito una parabola simile a quella dei governativi e il loro premio al rischio, misurato come differenziale di rendimento rispetto ai titoli di Stato tedeschi, dopo una fase di stabilità, si è ampliato nel secondo trimestre, con un'accelerazione finale sulle tensioni in Grecia. Le obbligazioni *high yield*, analogamente, hanno chiuso il semestre con rendimenti in aumento rispetto ad inizio anno ma l'ampliamento dello spread è stato maggiore. Nello stesso periodo il premio per il rischio delle emissioni delle maggiori banche italiane misurato dai CDS ha subito nella media un aumento contenuto, valutabile in 27 p.b.

L'Euro si è in generale deprezzato nei confronti delle principali valute nel semestre. Nei confronti del dollaro fino a marzo è proseguito, accelerando, il movimento ribassista avviato nella seconda metà del 2014 e il cross rate ha toccato

la quotazione di 1,05, ai minimi dal 2002, con un calo di oltre il 13% rispetto ad fine 2014; successivamente l'euro si è rafforzato, oscillando nell'intervallo 1,10 -1,15 e chiudendo poi il secondo trimestre nella parte bassa di questo *range*. I mercati azionari europei hanno reagito con vigore alle nuove misure espansive varate dalla BCE. Le quotazioni azionarie sono balzate in avanti con decisione: l'indice EURO-STOXX50 è cresciuto del 17,5% in soli 3 mesi. Ancor più positivo è stato l'andamento dei listini tedesco e italiano: l'indice DAX è salito del 22,0% e il FTSE MIB del 21,8%. Il mercato borsistico italiano ha risentito dell'ottimo andamento dei titoli del comparto bancario, il cui indice settoriale è aumentato del 30%, grazie anche alla straordinaria performance dei titoli delle banche popolari, assai richiesti all'indomani dell'annuncio della riforma del settore. Nel secondo trimestre i listini hanno ritracciato parte dei progressi messi a segno, in un primo momento in misura moderata, più accentuatamente verso la fine del semestre, in coincidenza delle fasi più acute della crisi greca, salvo poi risollevarsi in luglio all'indomani dell'accordo con l'Eurogruppo. Nei sei mesi, nonostante la maggiore volatilità sul finire del periodo, le performance sono risultate comunque generalmente positive rispetto a inizio anno: FTSE MIB +18,1%, DAX +11,6%, EURO STOXX 50 +9,4%. Negli Stati Uniti i listini maggiori hanno toccato nuovi massimi storici nel corso del periodo, ma l'incremento degli indici misurato sui due estremi del periodo è risultato deludente, complice anche la flessione proprio a cavallo di fine periodo: S&P +0,2%, DJ Industrial -1,1%. Molto più robusta la performance del comparto tecnologico: il Nasdaq Composite ha rivisto e superato i massimi toccati nel 2000, all'apice della bolla internet, e ha chiuso il periodo con un progresso del 5,3%, anche in questo caso a valle di un pronunciato calo a ridosso di fine periodo.

Il sistema bancario italiano

L'intonazione del mercato del credito è ulteriormente migliorata sulla scorta dell'evoluzione congiunturale di fondo e delle condizioni monetarie eccezionalmente espansive accordate dalla BCE nel semestre. Le banche italiane hanno partecipato in misura consistente alle operazioni di rifinanziamento mirate a medio lungo termine (TLTRO), aggiudicandosi così, dall'inizio del programma, fondi per 111 mld. L'allentamento delle condizioni monetarie si va trasmettendo, di riflesso, anche al costo dei prestiti, riducendo in particolare i tassi sui prestiti alle imprese. Tale miglioramento delle condizioni sta peraltro coinvolgendo, sul lato delle imprese, anche le classi dimensionali minori e i prestatori con merito creditizio meno elevato. Si va inoltre restringendo il differenziale rispetto ai tassi medi praticati nell'area dell'euro. Le risultanze dell'indagine sul credito bancario (*Bank Lending Survey*) riferite alle banche italiane rispondenti indicano poi che le condizioni di offerta del credito nel secondo trimestre si sono ulteriormente allentate rispetto al trimestre precedente, che già segnava condizioni meno restrittive rispetto a fine 2014, sia per le imprese sia per le famiglie. Per la prima volta dal 2011 l'indagine rileva un aumento della domanda di prestiti da parte delle imprese. Grazie anche al miglioramento delle condizioni di erogazione, la lunga fase di calo degli impieghi, in atto dal 2012, si va quindi esaurendo.

Nel dettaglio degli aggregati, i dati stimati da ABI, a oggi disponibili, confermano che il calo degli impieghi diminuisce progressivamente: gli impieghi a famiglie e imprese risultano diminuiti a giugno dello 0,7% rispetto a giugno 2014. Una stima che, confrontata con la flessione dell'1,4% registrata dodici mesi prima, evidenzia il consistente miglioramento conseguito. Le stime di ABI sono rafforzate dai dati di maggio prodotti dalla Banca d'Italia, che indicano come gli impieghi a famiglie e imprese - rettificati per le cartolarizzazioni e corretti per le riclassificazioni, le variazioni dovute ad aggiustamenti di valore e a fluttuazioni del cambio ed escludenti infine l'operatività nei confronti delle controparti centrali - stiano rapidamente convergendo, da un trimestre all'altro, verso una variazione nulla su base tendenziale. La minore flessione degli impieghi stimata da ABI si distribuisce tuttavia in modo difforme nel dettaglio per scadenze: gli impieghi a breve termine flettono dell'1,7% mentre quelli a medio lungo termine calano dello 0,4%.

La qualità del credito permane un fattore negativo nel panorama creditizio nazionale. La consistenza dei prestiti deteriorati continua infatti a pesare sulla capacità di erogare credito delle banche e a costituire un problema per la loro redditività. Tuttavia negli ultimi trimestri sono giunti segnali di rallentamento nei tassi di decadimento (rapporto tra nuove sofferenze e crediti non in sofferenza) divenuti più espliciti nel semestre in oggetto. Nel mese di maggio, ultimo dato disponibile, le sofferenze lorde sono cresciute di 25,1 miliardi di euro rispetto a dodici mesi prima (+14,9% contro il +24,2% del giugno 2014) e quelle nette sono aumentate di 7,1 miliardi di euro (+9,3% che si confronta con l'11,5% di dodici mesi prima).

Riguardo al *funding*, come accennato, nel periodo in esame le banche italiane hanno sempre potuto fare affidamento sull'abbondante liquidità fornita dalla BCE, che ha consentito alle medesime di selezionare le fonti di raccolta orientandosi verso quelle meno onerose. Ciò si riflette nel periodo in un aumento dei depositi a clientela residente cresciuti a giugno del 3,9% tendenziale, mentre la componente obbligazionaria, il cui peso è tuttavia sensibilmente meno rilevante all'interno della raccolta, registra un calo del 14,8% rispetto a dodici mesi prima. Complessivamente scaturisce una flessione pari all'1,4% tendenziale della raccolta complessiva. Il dettaglio delle componenti più liquide indica a maggio, ultimo dato disponibile, un aumento del 9,3% dei depositi in conto corrente e una diminuzione del 4,6% dei depositi a tempo (al netto delle componenti legate alle operazioni di cartolarizzazione) a segnalare una maggiore propensione della clientela verso l'acquisto di prodotti bancari con scadenze ravvicinate, che ha contribuito al processo di ricomposizione verso le forme più liquide.

Nei primi sei mesi dell'anno l'andamento dei tassi bancari ha riflesso il generale miglioramento del quadro poc'anzi delineato: i tassi attivi, riferiti all'aggregato di famiglie e imprese non finanziarie, sono diminuiti a giugno al 3,42% contro il 3,85% di giugno 2014 (-43 punti base). I tassi passivi per l'aggregato della raccolta totale sono scesi all'1,35% dal 1,71% di un anno prima (-36 punti base). I tassi sui depositi complessivi in euro sono passati dallo 0,86% allo 0,66% nel medesimo periodo (pari a -20 punti base). Anche quelli delle obbligazioni sono diminuiti passando dal 3,31 al 3,05%, riducendosi di 25 punti base. La forbice bancaria, calcolata come differenza tra tasso

medio sui prestiti e tasso medio sulla raccolta totale da famiglie e società non finanziarie, si è quindi ridotta di 7 p.b., passando dal 2,14% di giugno 2014 al 2,07% di giugno 2015. Il *mark-up*, calcolato come differenza tra il tasso medio sugli impieghi e il tasso Euribor a 3 mesi, si è ridotto, anche per effetto delle pressioni concorrenziali, di 18 p.b. raggiungendo i 343 p.b. (361 p.b. a giugno 2014), e il *mark-down*, calcolato come differenza tra tasso Euribor a 3 mesi e tasso sulla raccolta totale, si è chiuso di 27 p.b., attestandosi a -136 p.b., (-147 p.b. a giugno 2014), a riflesso del minor costo di raccolta per il sistema bancario.

In conclusione è necessario rammentare che a gennaio il Governo ha varato un decreto di riforma del settore delle banche popolari, convertito in legge il 24 marzo successivo. In base alla nuova normativa le banche popolari con un attivo superiore a 8 miliardi di euro al 30 giugno 2014 dovranno trasformarsi in Società per azioni entro i 18 mesi dall'emanazione delle disposizioni attuative da parte di Bankitalia.

La normativa prevede tra l'altro che le banche che si trasformeranno in società per azioni avranno la possibilità di varare una clausola volta a stabilizzare la compagine sociale per la durata di 24 mesi. Per le banche interessate dalla riforma verrà quindi meno il voto capitaro, che come noto prevede che ciascun socio, a prescindere dalle azioni detenute, disponga di un solo voto.

FATTI DI RILIEVO DEL PERIODO

Nel seguito sono descritti i principali eventi che hanno caratterizzato il primo semestre dell'esercizio della Banca e del Gruppo Banco Popolare.

Unicasim – Esercizio del diritto di Opzione di vendita (Put) da parte di Banca Aletti

Unicasim Società di Intermediazione Mobiliare S.p.A. è partecipata da Banca Aletti che ne detiene una quota pari al 9,99% del capitale sociale. Gli altri soci della società sono C&A Consulenti e Associati (soggetto controllante) che detiene il 79,49% del capitale sociale, il sig. Maurizio Boselli che detiene il 9,60% ed altre quattro persone fisiche che detengono il residuo 0,9%. La partecipata presenta un valore di carico (corrispondente alle somme investite) e di fair value nel bilancio di Banca Aletti pari a Euro 533.333.

Vige fra Banca Aletti e C&A Consulenti e Associati (di seguito anche "C&A") un Contratto di Opzione, sottoscritto nel dicembre 2012, insistente sulla partecipazione in Unicasim detenuta da Banca Aletti, che regola, appunto, reciproche concessioni di opzioni di Acquisto e di Vendita (di seguito anche "Contratto"). Il Contratto concede a Banca Aletti la facoltà di esercizio dell'Opzione di Vendita a partire dal 1° giugno 2015 ed entro il 31 dicembre 2015. Il Contratto ha sostituito e quindi novato analoghi precedenti accordi intervenuti sempre con C&A nel luglio 2009 e nel giugno 2011.

Il Banco Popolare, con delibera dell'Amministratore Delegato in data 17 aprile 2015, nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento che spetta alla Capogruppo ai sensi delle disposizioni di cui all'art. 2497 e ss. cod. civ., ha autorizzato l'esercizio dell'Opzione di Vendita da parte di Banca Aletti nei confronti di C&A sulla base del Prezzo che si verrà a determinare alla Data del Closing come previsto dal Contratto.

L'operazione in proposta si colloca nell'ambito della strategia aziendale del Gruppo Banco Popolare che prevede il complessivo derisking da realizzarsi anche mediante la valorizzazione delle partecipazioni in portafoglio. Anche per l'effetto delle due proroghe all'esercizio dell'Opzione di Vendita, si ritengono ormai realizzate le condizioni favorevoli per la dismissione dell'investimento.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Aletti ha approvato in data 6 maggio 2015 l'esercizio della opzione di vendita da parte di Banca Aletti nei confronti di C&A, Cosulenti Associati SpA, sulla base del Prezzo che si verrà a determinare alla data di closing come previsto dal Contratto.

In data 3 giugno 2015 Banca Aletti ha quindi formalizzato la comunicazione di esercizio dell'opzione di vendita per la totalità della partecipazione detenuta in Unicasim rappresentativa di n. 938.391 azioni della Società. La compravendita della partecipazione è sospensivamente condizionata al mancato esercizio (o rinuncia) dal parte degli altri soci di Unicasim al diritto di prelazione previsto dallo statuto sociale di Unicasim, il cui iter è stato avviato in data 18 giugno 2015.

Successivamente Unicasim, con propria comunicazione del 20 luglio 2015, ha reso noto che a conclusione del termine previsto per l'esercizio del diritto di prelazione è risultato che un unico azionista lo ha fatto valere e che lo stesso si renderà acquirente di complessive n. 109.551 azioni Unicasim una volta conseguite le necessarie autorizzazioni.

Per effetto di quanto sopra in data 31 luglio 2015 C&A ha perfezionato l'acquisto di n. 828.840 azioni Unicasim da Banca Aletti. Il Prezzo riconosciuto per la compravendita è di Euro 524.436,85.

Ad esito della richiamata operazione Banca Aletti pertanto risulta titolare di n. 109.551 azioni Unicasim rappresentative del 1,1674% del capitale sociale della Società.

CONSOB- Verifica ispettiva ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.Lgs. 24.02.1998 n. 58

In data 22 maggio 2014 la Consob ha avviato nei confronti di Banca Aletti una verifica ispettiva ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D. Lgs. n. 58/1998 (TUF). Nel corso delle verifiche, gli Ispettori hanno richiesto l'esibizione della documentazione e hanno formulato richieste attinenti all'oggetto dell'incarico. La Banca ha messo a disposizione dei funzionari Consob la documentazione e ha fornito note di risposta alle richieste. In data 28 novembre 2014 sono terminati gli accertamenti ispettivi presso la Banca.

Con lettera in data 10 luglio 2015 detta Autorità di Vigilanza ha fatto pervenire le "Risultanze degli accertamenti ispettivi condotti nel periodo maggio 2014 - novembre 2014" senza avviare alcun procedimento sanzionatorio amministrativo nei confronti della Banca; Consob, dopo aver evidenziato preliminarmente il processo di c.d. "retailisation" - che ha condotto a destinare prodotti finanziari connotati da strutture di rischio-rendimento di particolare complessità anche alla clientela al dettaglio - e aver ricordato le due Opinioni emanate sul tema dall'ESMA nel corso del 2014 e la Comunicazione Consob n. 0097996 del 22 dicembre 2014 in tema di "Distribuzione di prodotti finanziari complessi ai clienti retail", ha richiamato l'attenzione di Banca Aletti sulla presenza di alcune aree di miglioramento nell'attività svolta dalla stessa nella duplice veste di strutturatore e di distributore di certificati.

L'Organo di Vigilanza ha chiesto dunque che l'Organo Amministrativo di Banca Aletti adotti dedicate e tempestive iniziative correttive volte al superamento dei profili di attenzione riscontrati nell'ambito della prestazione dei servizi di investimento e che gli interventi avviati siano completati in una tempistica ragionevolmente contenuta.

Consob chiede altresì che, vengano trasmessi, ai sensi dell'art. 8, comma 1, del d.lgs. n. 58/1998, aggiornamenti periodici con cadenza semestrale a far tempo dal 15 settembre 2015, con riguardo alle aree di interventi migliorativi, peraltro, in parte, già avviati negli scorsi mesi dalla Banca.

Fusione di Banca Italease nel Banco Popolare

Banca Italease S.p.A. e il Banco Popolare, in esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea straordinaria di Banca Italease S.p.A. e del Consiglio di Amministrazione del Banco Popolare, hanno stipulato in data 9 marzo l'atto di fusione per incorporazione della controllata Banca Italease S.p.A. nella controllante Banco Popolare.

La fusione, che non ha comportato alcun concambio né emissione di nuove azioni da parte del Banco Popolare, ha avuto decorrenza civilistica dal 16 marzo 2015, previa iscrizione dell'atto di fusione presso i competenti registri delle imprese, mentre gli effetti contabili e fiscali sono anticipati al 1° gennaio 2015.

Contestualmente sono stati completati i relativi interventi di integrazione organizzativa ed informatica ed è stata quindi appositamente costituita nell'ambito della Capogruppo la Divisione Leasing alle dirette dipendenze dell'Amministratore Delegato.

In particolare, alla Divisione Leasing sono state assegnate le seguenti responsabilità:

- presidiare i rischi creditizi sottostanti al portafoglio di operazioni di finanziamento originate da Banca Italease;
- attuare organiche azioni di governo, indirizzo e controllo sul medesimo portafoglio;
- coordinare le Società già controllate da Banca Italease (Release S.p.A ed Italease Gestione Beni S.p.A.);
- erogare i servizi in outsourcing precedentemente somministrati da Banca Italease a Release S.p.A e ad Alba Leasing S.p.A.

Evoluzione modello distributivo di rete

Proseguendo quanto avviato nei precedenti esercizi in materia di razionalizzazione ed ottimizzazione della rete distributiva, anche l'anno 2015 si sta caratterizzando per gli interventi sulla rete finalizzati appunto ad attuare quanto previsto dal Progetto di evoluzione del modello distributivo.

Rientra in questo percorso la decisione di chiudere la Filiale di Londra, filiale che, nel corso degli ultimi anni, ha vissuto un progressivo ridimensionamento delle proprie attività, sino ad aver sviluppato attività di tipo più prettamente amministrativo a favore del Banco e delle controllate.

L'ingresso in area SEPA del Regno Unito ha reso più agevole per le aziende italiane l'effettuazione di pagamenti direttamente dall'Italia: questo fatto, congiuntamente alle diminuite, o venute meno, necessità di individuare sulla piazza londinese controparti per esigenze di liquidità, sono all'origine della decisione di cessare, con la fine del corrente anno, le attività della Filiale.

Secondo un piano di comunicazione, si sta pertanto procedendo con la dovuta informativa verso la clientela e verso le istituzioni. Per quanto concerne le comunicazioni istituzionali esse sono rivolte sia alle istituzioni britanniche interessate (FCA Financial Conduct Authority, PRA Prudential Regulation Authority, Companies House), sia alle istituzioni italiane (Banca d'Italia e Camera di Commercio).

Con riferimento alla clientela si provvederà, per la maggior parte dei rapporti accesi con clientela locale, alla cessazione della relazione e, per una parte residuale e composta essenzialmente da clientela residente in Italia, al trasferimento della posizione da Londra sulla rete italiana.

Trattandosi comunque di Filiale del Banco, nessuna delle posizioni per le quali si procederà con il rientro in Italia comporterà novazione contrattuale, ma solo riallocazioni contabili da un'unità operativa ad altra.

Altri eventi del periodo riguardanti il Gruppo Banco Popolare

Il Banco Popolare rispetta ampiamente i ratio patrimoniali minimi richiesti dalla Banca Centrale Europea

In data 25 febbraio la Banca Centrale Europea (BCE) ha comunicato al Banco Popolare la propria definitiva decisione riguardante i ratio patrimoniali minimi che il Banco è tenuto a rispettare in via continuativa. La decisione trae origine dall'art. 16 (2) (a) della Regulation EU n. 1024 del 15 ottobre 2013 che attribuisce alla BCE il potere di richiedere alle banche vigilate di mantenere un ammontare di fondi propri superiore ai requisiti patrimoniali minimi stabiliti dalla normativa vigente.

I livelli minimi richiesti dall'Organo di Vigilanza sono pari al 9,4% in termini di Common Equity Tier 1 ratio (CET1 ratio) e al 10,5% in termini di Total Capital Ratio.

L'attuale livello dei fondi propri consente al Banco Popolare di rispettare ampiamente la richiesta dell'Organo di Vigilanza, sia avendo a riferimento le regole di calcolo oggi applicabili nel cosiddetto periodo transitorio, sia considerando le regole che dovranno essere utilizzate a regime.

Accordi concernenti il personale dipendente

La ripresa delle trattative negoziali nel Gruppo - rimaste sospese per l'intero primo trimestre dell'anno, nelle more di un difficile rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro siglato tra l'Associazione Bancaria e le Organizzazioni Sindacali Nazionali solo in data 31.3.2015 - ha visto la stipula in data 3.4.2015 di un accordo in materia di Fondo di Solidarietà per la gestione delle eccedenze di organico.

La prosecuzione dell'attività negoziale ha successivamente reso possibile la stipula in data 13.5.2015 di due ulteriori accordi: il primo, concernente il finanziamento di un piano formativo ("Sostenere il cambiamento e promuovere l'eccellenza") dedicato ad un'ampia platea di lavoratori, il secondo, relativo alle condizioni finanziarie agevolate per il personale dipendente, recante alcune modifiche alla disciplina di gruppo della materia (introduzione di livelli minimo di tasso per i mutui ipotecari e la previsione di una nuova tipologia di mutuo ipotecario per acquisto prima casa in favore dei figli dei dipendenti).

Sempre in data 13.5.2015, le parti hanno anche avviato, attraverso una specifica "Intesa di percorso", un'importante e complessa trattativa prioritariamente indirizzata a conseguire gli adeguamenti di una serie di trattamenti normativi ed economici necessari, nell'ottica della salvaguardia occupazionale e dello sviluppo competitivo dell'azienda, ad attenuare le eccedenze strutturali e produttive particolarmente evidenti - in termini di costo, di numerosità e di età media - con riferimento al personale appartenente alla categoria dei Quadri Direttivi.

Come più diffusamente illustrato nella sezione dedicata ai fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura del semestre, i presupposti e le finalità della suddetta trattativa negoziale hanno trovato formale condivisione con il Protocollo generale di intesa del 23 luglio 2015.

IL PRESIDIO DEI RISCHI

Principi generali

Il Gruppo Banco Popolare attua i processi di selezione, assunzione, governo e mitigazione dei rischi originati dall'attività bancaria e finanziaria al fine di perseguire obiettivi di crescita stabile e sostenibile nel tempo, coerentemente con gli indirizzi generali deliberati dal Consiglio di Amministrazione e disciplinati tra l'altro nel "Regolamento Rischi di Gruppo".

L'intero processo di gestione e controllo dei rischi assunti nell'ambito del Gruppo è coordinato dal Banco Popolare, nella duplice veste di Capogruppo e di società presso la quale sono accentrate le funzioni di interesse comune per il Gruppo. Tale processo si sviluppa a diversi livelli della struttura organizzativa.

Il ruolo fondamentale nel controllo dei rischi a livello di Gruppo spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che stabilisce gli orientamenti strategici, approva le politiche di gestione dei rischi e valuta il grado di efficienza e adeguatezza del sistema dei controlli interni, anche tramite il supporto di specifici Comitati, tra i quali si segnalano il Comitato Rischi costituito al proprio interno e, con specifiche competenze nell'ambito dei processi di assunzione, gestione, misurazione e controllo dei rischi, il Comitato di Governo dei Rischi, il Comitato Finanza ed ALM e il Comitato Innovazione Prodotti.

La funzione di gestione del rischio viene espletata dalla Direzione Rischi per il tramite del Servizio Risk Management, collocato nella Capogruppo Banco Popolare e avente accesso diretto agli Organi sociali. La Direzione Rischi, unità organizzativa a riporto diretto dell'Amministratore Delegato del Banco Popolare, presidia, a livello di Gruppo ed in modo integrato, i processi di governo, misurazione e controllo dei rischi (risk management), di antiriciclaggio, il processo di convalida dei modelli interni (convalida interna) ed il processo di supporto e consulenza in materia legale alla Capogruppo e alle Società del Gruppo (legale). Le attività di gestione del rischio di non conformità normativa sono svolte nell'ambito del Servizio Compliance collocato, a partire da luglio 2015, a riporto diretto dell'Amministrazione Delegato.

Il Gruppo effettua, con periodicità almeno trimestrale, la valutazione della propria adeguatezza patrimoniale attraverso l'utilizzo di strumenti di misurazione dei rischi di tipo gestionale, basati prevalentemente su metodologie statistico-quantitative riconducibili alla tecnica del VaR (Value at Risk). Contestualmente sono oggetto di monitoraggio tutte le soglie definite all'interno del Risk Appetite Framework. Le medesime metriche vengono utilizzate, sia in ottica attuale che prospettica, nella produzione del Resoconto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) inviato annualmente a Banca d'Italia. Il Gruppo predispone inoltre il Resoconto ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process) contenente la valutazione della propria adeguatezza della liquidità.

Con riferimento all'Informativa al pubblico di Terzo Pilastro, dal 1° gennaio 2014 le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche sono raccolte nella Circolare 285 del 17 dicembre 2013, la cui emanazione è funzionale all'avvio dell'applicazione degli atti normativi comunitari (Regolamento CRR UE n.575/2013 e Direttiva CRD IV 2013/36/UE) contenenti le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3").

I documenti di Informativa al Pubblico (Terzo Pilastro) vengono resi disponibili sul sito internet www.bancopopolare.it nella sezione investor relations.

Il Progetto Interno

Il Gruppo Banco Popolare ha avviato nel tempo molteplici attività progettuali volte al miglioramento del proprio sistema di misurazione, gestione e controllo dei rischi. In particolare il Gruppo risulta ad oggi autorizzato all'utilizzo dei propri modelli interni ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali regolamentari con riferimento ai seguenti rischi di primo pilastro:

- **rischio di credito** (a partire dalla rilevazione del 30 giugno 2012) → il perimetro riguarda i modelli interni di rating avanzati (PD, sia di monitoraggio sia di accettazione, e LGD) relativi ai crediti verso imprese e al dettaglio di Banco Popolare e della ex-controllata Credito Bergamasco;
- **rischio di mercato** (a partire dalla rilevazione del 30 giugno 2012) → il perimetro è il rischio generico e specifico dei titoli di capitale, il rischio generico dei titoli di debito e il rischio quote di fondi OICR per il portafoglio di negoziazione di Banca Aletti e di Banco Popolare;
- **rischio operativo** (a partire dalla rilevazione del 30 giugno 2014) → adozione della metodologia avanzata AMA (Advanced Measurement Approach) per le società Banco Popolare (comprensivo della ex-controllata Credito Bergamasco), Banca Aletti, SGS BP e BP Property Management.

Per maggiori dettagli sull'esito delle attività progettuali si rimanda a quanto riportato nella Parte E della Nota Integrativa dell'Informativa di Bilancio annuale 2014 e nell'Informativa al pubblico annuale 2014 (Pillar 3).

Risk Appetite Framework di Gruppo

Nel corso del 2014, in ottica di allineamento alle nuove Disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche (15° aggiornamento del 2 luglio 2013 alla Circolare Banca d'Italia n.263/2006) il Gruppo ha provveduto all'individuazione delle misure da adottare e la relativa scansione temporale al fine di assicurare il pieno rispetto dei requisiti normativi in materia di Risk Appetite Framework (RAF). La pianificazione delle attività è stata presentata agli Organi societari per il tramite della Relazione di autovalutazione ("Gap Analysis"). Sono state inoltre definite le linee guida e il quadro di riferimento in materia di RAF nonché la formalizzazione del relativo processo di gestione.

Nei primi mesi del 2015 il Gruppo ha provveduto al perfezionamento dell'impianto complessivo del Risk Appetite Framework di Gruppo, ovvero del quadro di riferimento all'interno del quale si inserisce la propensione al rischio del Gruppo, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi ed i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Attraverso il Risk Appetite Framework il Gruppo Banco Popolare:

- indirizza la propria strategia e le politiche di gestione dei rischi, improntate alla sana e prudente gestione aziendale;
- stabilisce i propri obiettivi di rischio e ne verifica la corretta attuazione, in coerenza con il proprio modello di business, le strategie aziendali perseguite, il massimo rischio assumibile, i processi di budget e di autovalutazione di adeguatezza patrimoniale, l'organizzazione aziendale e il Sistema dei Controlli Interni;
- verifica la coerenza tra gli obiettivi di adeguatezza patrimoniale, di capitale a rischio, di liquidità, di performance risk-adjusted, cui sono improntati i processi di pianificazione strategica e operativa, ICAAP, determinazione e gestione dei limiti di rischio e gli altri processi aziendali correlati;
- articola gli obiettivi di rischio in un sistema di indicatori organizzato, che gestisce secondo principi di proporzionalità;
- definisce le procedure e gli interventi gestionali da attivare nel caso in cui sia necessario ricondurre il livello di rischio entro gli obiettivi o i limiti prestabiliti;
- indica le tipologie di rischio che intende assumere e le modalità attraverso cui li controlla e monitora, in orizzonte di breve e di lungo periodo, in condizioni ordinarie e stressate;
- si assicura che gli organi aziendali delle Società componenti il Gruppo, secondo le rispettive competenze, agiscono in coerenza con gli obiettivi di rischio stabiliti per il Gruppo.

In particolare nell'ambito del Framework di Risk Appetite di Gruppo sono state definite le seguenti "componenti" che formalizzano in taluni casi elementi già presenti nel sistema di limiti/obiettivi di rischio precedentemente in vigore:

- i ruoli e le responsabilità degli Organi (CdA, AD, CS) e delle Funzioni aziendali, le modalità operative e i flussi informativi destinati agli Organi di Governo e alle Funzioni di Controllo;
- il perimetro finalizzato a stabilire gli ambiti di applicazione del complessivo quadro, i rischi inclusi nel modello di RAF e gli ambiti di applicazione (adeguatezza patrimoniale regolamentare e gestionale, liquidità e leva finanziaria, performance e redditività risk-adjusted);
- i risk indicators che compongono il sistema di indicatori per gli ambiti sopra richiamati secondo una specifica declinazione per differenti livelli di granularità (primari, complementari e operativi);
- la misurazione e il periodico monitoraggio degli indicatori con i relativi flussi informativi verso gli Organi aziendali;
- il processo di individuazione e gestione del rispetto delle dimensioni dei limiti/obiettivi di rischio definiti.

Ad integrazione del RAF di Gruppo si inserisce, tra gli altri, un sistema di limiti di propensione al rischio, con riferimento alle esposizioni a rischio verso i Soggetti Collegati (esponenti aziendali, società controllate o sottoposte a influenza notevole, relativi soggetti connessi).

Rischi di credito

Il Gruppo Banco Popolare persegue gli obiettivi di politica creditizia indirizzati a:

- supportare lo sviluppo delle attività nel territorio in cui opera, focalizzando il sostegno e lo sviluppo delle relazioni con le piccole e medie imprese, nonché con le famiglie;
- diversificare il portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi e su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- applicare un modello omogeneo di gestione del credito basato su regole, metodologie, processi, procedure informatiche e normative interne armonizzate e standardizzate per tutte le banche e società del Gruppo.

Al fine di perseguire l'obiettivo di ottimizzare la qualità del credito e minimizzare il costo complessivo del rischio creditizio per il Gruppo e le singole società, il modello organizzativo assegna alla Direzione Crediti della Capogruppo il ruolo di indirizzo delle politiche creditizie sia per le banche sia per le società del Gruppo.

Il monitoraggio del portafoglio crediti, svolto dalla sopra citata Direzione, è focalizzato sull'analisi dell'andamento del profilo di rischio dei settori economici, delle aree geografiche, dei segmenti di clientela e delle tipologie di affidamento accordato e su altre dimensioni di analisi, che permettono a livello centrale di definire le eventuali azioni correttive.

Nell'ambito del Gruppo sono stabilite inoltre linee di comportamento in merito all'assunzione del rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito. In particolare, nella fase di concessione del credito la Capogruppo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo.

Il Servizio Risk Management della Direzione Rischi ha il compito di supportare l'Alta Direzione nella pianificazione e controllo dell'esposizione al rischio e dell'assorbimento di capitale, in ordine al mantenimento di condizioni di stabilità del Gruppo, verificando l'adeguatezza patrimoniale prospettica e il rispetto dei limiti di rischio e di propensione al rischio del Gruppo. Nello specifico, il Servizio Risk Management è incaricato di sviluppare, gestire ed ottimizzare nel tempo i modelli interni di rating (Primo Pilastro), il modello di portafoglio del credito (Secondo Pilastro) e di presidiare - nell'ambito dei controlli di secondo livello di pertinenza - il calcolo delle attività di rischio ponderate con metodi avanzati.

L'attività di monitoraggio dei rischi di credito a livello di portafoglio è condotta tramite l'utilizzo di un modello appartenente alla categoria dei "default model", applicato con frequenza mensile principalmente alle esposizioni creditizie del Gruppo Banco Popolare, limitatamente ai crediti in bonis, di cassa e di firma, della clientela residente.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte viene definito come il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi di cassa dell'operazione stessa (Regolamento UE nr. 575/2013). Relativamente a tale tipologia di rischio sono utilizzate, a fini gestionali e a supporto dei processi di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), metodologie interne per la stima delle perdite inattese derivanti dall'eventuale default delle controparti di operazioni in derivati OTC.

Tali metodologie sono basate prevalentemente su approcci di tipo statistico-quantitativo, in parte riconducibili alle tecniche utilizzate per la stima del VaR (Value at Risk), che consentono di valutare gli impatti che i fattori di rischio di mercato e di credito possono produrre in termini di perdite inattese sul valore positivo futuro di mercato del portafoglio complessivo delle posizioni in derivati.

La stima dell'esposizione al rischio di controparte, relativamente alle controparti con le quali è stato sottoscritto un "collateral agreement" (Credit Support Annex - CSA), viene effettuata ai fini interni con metodologia semplificata (Shortcut Method). La valutazione viene effettuata sulla base delle possibili variazioni del Mark to Market dei singoli contratti, sottostanti al medesimo CSA di riferimento, e su un orizzonte temporale dato dal "periodo di margine a rischio" caratteristico di ciascun contratto. Tale misura è stata implementata anche nella filiera dei processi creditizi per le posizioni detenute con controparti istituzionali garantite da "collateral", attraverso la revisione dei valori di accordato ed utilizzo, e lo sviluppo di strumenti a supporto dell'attività di monitoraggio.

L'adesione in via indiretta (per il tramite di Clearing Brokers) ad una Clearing House, per l'operatività in Derivati OTC plain vanilla negoziati da Banca Aletti, consente di conseguire i seguenti obiettivi:

- mitigazione del rischio di controparte attraverso meccanismi di compensazione, che comporta una riduzione degli affidamenti verso controparti di mercato per la parte di swap plain vanilla trasferiti in LCH;
- diminuzione dei requisiti patrimoniali;
- conformità alla Direttiva Europea - European Market Infrastructure Regulation (cd "EMIR");
- mitigazione dei rischi operativi.

In conformità allo Schema di Regolamentazione Basilea 3 sono inoltre calcolati i requisiti di capitale aggiuntivi in materia di:

- fondi propri per il Credit Valuation Adjustment (CVA) tramite l'adozione del Metodo standardizzato, come previsto dal Regolamento (UE) n. 575/13 per le banche non autorizzate a utilizzare il metodo IMM per il rischio di controparte e il metodo dei modelli interni per l'Incremental Risk Charge (IRC);
- esposizioni relative all'operatività verso Controparti Centrali Qualificate (QCCP), tramite l'adozione del Metodo Alternativo, previsto ai sensi dell'art. 310 del Regolamento UE nr. 575/2013.

Per il calcolo delle esposizioni al rischio di controparte, ai fini Segnaletici di Vigilanza, sono utilizzate metodologie standard sull'intero perimetro di riferimento (derivati, pronti contro termine, prestito titoli e finanziamenti a medio e lungo termine).

Rischi finanziari

Portafoglio di negoziazione

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo Banco Popolare per i portafogli di negoziazione soggetti al rischio tasso di interesse e al rischio di prezzo prevede l'accentramento:

- nella Finanza di Gruppo della gestione delle posizioni di Tesoreria e del portafoglio di Proprietà;
- nella controllata Banca Aletti delle posizioni di rischio e dei flussi operativi concernenti l'attività di negoziazione e trading di titoli, divise, derivati OTC ed altre attività finanziarie. A queste si aggiungono le

principali esposizioni al rischio tasso del portafoglio di negoziazione di Banca Aletti riconducibili all'operatività sia sui mercati a contante ed i connessi derivati quotati o plain vanilla (presidiata dal Servizio Trading & Brokerage), sia sui mercati dei derivati, sia quotati che OTC, e prodotti strutturati OTC (presidiata dal Servizio Structured Products).

Da tale modello è escluso l'ex Gruppo Banca Italease dal momento che non sono presenti posizioni rilevanti con impatto sui rischi di mercato. Continuano ad essere detenute dal Credito Bergamasco alcune posizioni, residuali rispetto ai citati portafogli, che non sono state accentrate sulla Capogruppo in quanto detenute per esigenze e finalità specifiche della singola banca o direttamente collegate all'attività commerciale.

L'attività di controllo della gestione dei rischi finanziari, volta all'individuazione delle diverse tipologie di rischi, alla definizione delle metodologie di misurazione degli stessi, al controllo dei limiti a livello strategico e della coerenza dell'operatività delle stesse con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati è accentrata nella Capogruppo sotto la responsabilità del Servizio Risk Management per tutte le banche del Gruppo.

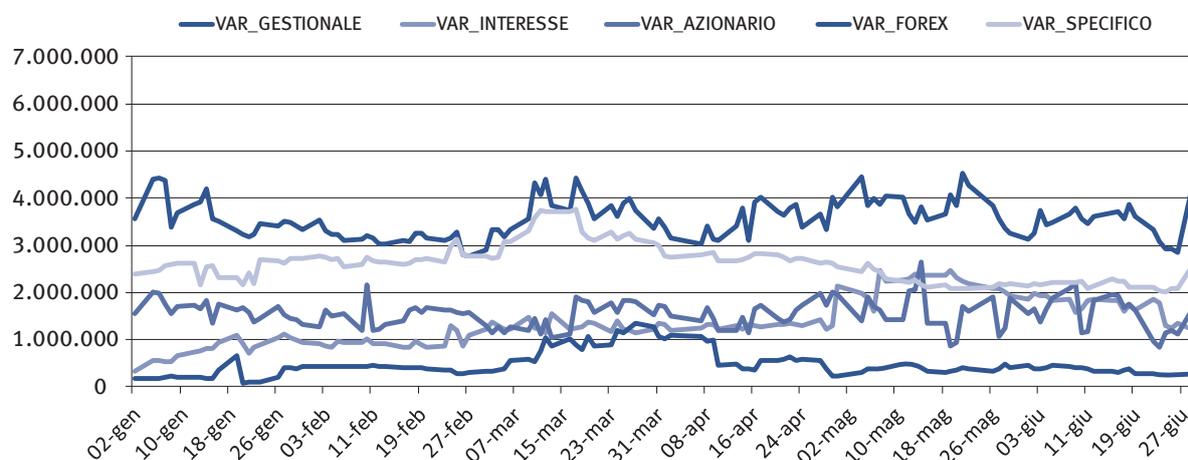
L'analisi del rischio relativo al portafoglio di Trading viene effettuata mediante l'utilizzo di indicatori sia deterministici, quali la sensitività ai fattori di rischio di mercato, sia probabilistici quali il VaR (Value at Risk), che è una misura di massima perdita potenziale del portafoglio entro un certo orizzonte temporale e con un dato livello di confidenza.

Le stime di capitale a rischio con approccio VaR sono effettuate utilizzando la metodologia historical simulation e considerando un orizzonte temporale di un giorno lavorativo e un intervallo di confidenza statistica del 99%. Viene calcolato un VaR sia applicando un coefficiente Lambda (fattore di decadimento) pari a 0,99, così da rendere più reattiva la stima alle variazioni più recenti dei parametri di mercato, sia pesando equamente le osservazioni storiche. Quest'ultimo viene utilizzato, se maggiore rispetto al VaR calcolato con il fattore di decadimento citato, ai fini della stima del rischio.

Nel periodo in esame le variazioni relative al rischio di mercato di Banca Aletti dipendono sia dalla componente specifica del rischio (rischio emittente), sia dalla movimentazione del portafoglio azionario. In particolare è possibile notare verso la fine del semestre un incremento del rischio azionario, dovuto all'aumento della volatilità dei mercati a seguito delle tensioni sulla Grecia.

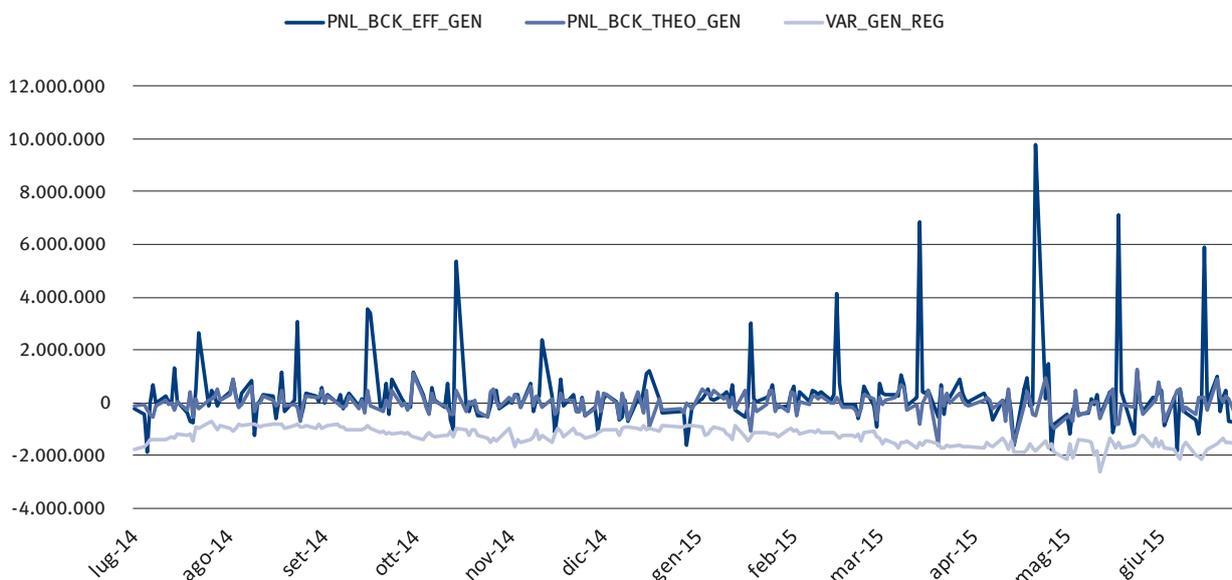
Portafoglio di negoziazione vigilanza (in milioni di euro)	2° Semestre 2015			
	30-giu	Media	Massimo	Minimo
Rischio tasso	1,172	1,363	2,482	0,338
Rischio cambio	0,289	0,474	1,342	0,083
Rischio azionario	3,387	1,572	3,387	0,851
Dividenti e Correlazioni	0,266	0,395	0,692	0,022
Totale non correlato	5,115			
Effetto diversificazione	-1,432			
Totale Rischio Generico	3,683	2,135	3,683	1,477
Rischio Specifico Titoli di Debito	2,655	2,612	3,759	2,002
Rischio Congiunto	6,065	3,586	6,065	2,780

Andamento VaR giornaliero e per fattore di rischio BANCA ALETTI: Portafoglio di negoziazione di Vigilanza



A seguito della validazione del modello interno per la determinazione del requisito patrimoniale sui rischi di mercato vengono condotti, su base quotidiana, test retrospettivi (backtesting) finalizzati a verificare la bontà del modello VaR adottato. Viene di seguito riportato il “backtesting” riferito alla metodologia VaR calcolato sulla sola componente di rischio generico titoli di debito, generico e specifico titoli azionari, rischio tasso di interesse e rischio cambio. Ai fini di backtesting, così come previsto dalla normativa di vigilanza in vigore, si utilizza la misura di VaR equipesata, invece dell’applicazione di un fattore di decadimento utilizzato in ambito gestionale.

Backtesting Banca Aletti



Portafoglio bancario

Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si segnala che è monitorato in particolare nell’ambito del processo di valutazione di adeguatezza patrimoniale.

Rischi operativi

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l’altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell’operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. All’interno del rischio operativo è ricompreso il rischio legale mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Relativamente a tale tipologia di rischio, il Gruppo ha adottato l’approccio standardizzato previsto dalla normativa prudenziale (in uso combinato con il metodo base per le società dimensionalmente non rilevanti) ai fini della determinazione del capitale a fronte del rischio operativo sino alla segnalazione del 31 marzo 2014. In data 05/08/2014, Banca d’Italia ha ratificato la validazione per l’utilizzo dei metodi avanzati regolamentari (AMA – Advanced Measurement Approach), a far data dalle Segnalazioni di Vigilanza dal 30 giugno 2014, per le società Banco Popolare, Banca Aletti, SGS BP e BP Property Management. Le altre società del Gruppo segneranno secondo la metodologia BIA (Basic indicator approach), in coerenza con l’adozione dell’uso combinato AMA / BIA, che prevede per queste ultime, qualora non superino determinate soglie di materialità, l’utilizzo permanente del metodo base (PPU, partial permanent use). Al riguardo, il Gruppo ha condiviso con Banca d’Italia di estendere l’utilizzo dei metodi AMA (piano di roll-out) a Aletti Gestielle S.g.r. e ai segmenti di attività della Divisione Leasing di Banco Popolare (ex Banca Italease) in base a un programma di estensione progressiva il cui completamento è previsto nel dicembre 2015.

Il requisito patrimoniale AMA viene determinato combinando la misura di rischio ottenuta dal modello basato sulle perdite operative storiche, sia interne che esterne, con quella ottenuta sulla base del modello che impiega le evidenze delle analisi di scenario. Entrambi i modelli seguono l’approccio modellistico noto come Loss Distribution Approach, che si fonda sulla modellizzazione della perdita aggregata annua, definita come somma degli importi di perdita (severity) associati a ciascuno degli eventi di perdita che accadono in un anno (frequency). La stima di rischio viene effettuata mediante una misura di Value at Risk con un intervallo di confidenza del 99,9% e sull’orizzonte temporale di un anno. Il requisito patrimoniale relativo al perimetro AMA tiene conto degli eventuali benefici di diversificazione

dall'esposizione alle differenti tipologie di rischio operativo e prevede la detrazione degli accantonamenti passati a conto economico nel limite delle perdita attesa.

Rischi di liquidità

Il rischio di liquidità è generato dallo sfasamento temporale tra i flussi di cassa attesi in entrata e in uscita in un orizzonte temporale anche di brevissimo termine. Oltre alla difficoltà/impossibilità di coprire tali sfasamenti, il rischio di liquidità può comportare anche un rischio di tasso indotto dalla necessità di raccogliere/impiegare fondi a tassi non noti e potenzialmente sfavorevoli.

Il monitoraggio dei limiti di rischio di liquidità operativa secondo la metrica di vigilanza ("quick ratio"), come controllo di primo livello, è affidato al Servizio Finanza di Gruppo della Capogruppo; il Servizio Risk Management della Capogruppo è, invece, deputata al controllo di secondo livello oltre al monitoraggio degli sbilanci di liquidità operativa attraverso la procedura di Asset & Liability Management, utilizzata anche per la misurazione del rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario.

Per quanto concerne il rischio di liquidità, il Gruppo applica da parecchio tempo, a livello aggregato, un sistema di monitoraggio della liquidità - sia secondo la metrica di vigilanza che operativa - che prevede anche l'utilizzo di modelli di stima di parametri comportamentali e/o opzionali. Tale sistema è affiancato da limiti gestionali interni attestati su livelli stringenti, monitorati su base giornaliera (vigilanza) e decadale (operativa).

Nei primi sei mesi del 2015 il profilo di liquidità del Gruppo, si è mantenuto al di sopra sia dei limiti minimi stabiliti internamente sia della soglia indicata dalla Banca d'Italia per il nostro gruppo, nonché dei limiti previsti, tempo per tempo, per gli indicatori regolamentari dalla normativa europea Basilea III.

Altri fattori di rischio – controversie legali

Al 30 giugno 2015 risultano complessivamente pendenti 17 vertenze relative a prodotti e servizi finanziari, con un petitum complessivo di 16.436 migliaia di euro ed un fondo accantonato per 4.079 migliaia di euro; il rischio di soccombenza è valutato probabile per 8 contenziosi, mentre la passività è da ritenersi solamente potenziale (soccombenza possibile o remota) per i restanti 9.

Rating

Società di rating	Debiti a breve termine	Debiti a lungo termine (Outlook)	Support
Fitch Ratings	B	BB (Stabile)	5

In data 19 maggio 2015 Fitch Ratings (Fitch), nell'ambito di una revisione delle proprie aspettative sul supporto governativo per le banche europee alla luce della progressiva introduzione della Bank Recovery and Resolution Directive (BRRD), ha annunciato azioni sui rating di numerose banche.

Per quanto riguarda i rating del Banco Popolare, Fitch, avendo peggiorato il Support Rating da "2" a "5" e contestualmente abbassato il Support Rating Floor da "BBB" a "No Floor", ha portato il rating di lungo termine da "BBB" a "BB", livello del Viability Rating, mentre il rating di breve termine è stato abbassato da "F3" a "B". Contestualmente, l'outlook sul rating di lungo termine passa da Negativo a Stabile.

Anche i rating di lungo e breve termine della controllata Banca Aletti sono stati portati a "BB/B", con outlook Stabile.

ATTIVITÀ DI INDIRIZZO, CONTROLLO E SUPPORTO

Risorse umane

Organici e strutture

A seguito della decisione aziendale di sospendere a partire dall'anno 2015 l'operatività sui contratti di Single Stock Future, compresa l'attività di market making sui contratti quotati sul mercato IDEM di Borsa italiana, in relazione al marcato calo dei volumi e della redditività, dal 1° gennaio 2015 è stato chiuso l'Ufficio Market Making and Arbitrage.

Di seguito si riporta la situazione puntuale degli organici:

	Organico	%	Dipend.	%	Dist. In	%	Dist. Out	%
31/12/2014	436		436		34		34	
30/06/2015	445	2,1	446	2,3	29	-14,7	30	-11,8

ed alcuni dati statistici di interesse generale relativi alle stesse:

	31/12/2014	%	30/06/2015	%
Inquadramento				
Dirigenti	21	4,8	21	4,7
Quadri Direttivi	293	67,2	303	68,1
Impiegati	121	27,7	120	27
Altro personale	1	0,2	1	0,2
	436		445	
Sesso				
M	266	61	271	60,9
F	170	39	174	39,1
Titoli di studio				
Laurea	250	57,3	252	56,7
Diploma	182	41,7	188	42,2
Altro	4	1	5	1,1
Età media	43 A 11 M		44 A 5 M	
Anzianità media	7 A 7 M		8 A 1 M	

Selezione, reclutamento e gestione

Nel corso del primo semestre 2015 sono stati ricevuti circa 80 curricula.

Le assunzioni sono state 20, di cui 16 riguardanti personale proveniente da Società del Gruppo.

Le uscite dalla Banca sono state 10 di cui 3 verso Società del Gruppo.

Nel corso del semestre considerato si sono inoltre ricevuti 10 nuovi distacchi dal Gruppo e ne sono stati chiusi 6 mentre sono stati disposti 4 distacchi nel Gruppo e ne sono stati chiusi 7.

Sempre nel semestre sono stati altresì effettuati all'interno della Banca 7 trasferimenti/cambiamenti di unità organizzativa e assegnati nuovi ruoli di responsabilità a 3 colleghi.

Nel primo semestre 2015 si è fatto ricorso a contratti di somministrazione a tempo determinato avviando 13 forniture per coprire esigenze di vario titolo.

A fine semestre erano in essere 10 contratti di somministrazione.

Nel corso del periodo citato sono stati inoltre attivati 5 tirocini formativi e di orientamento.

Formazione

Nel corso del primo semestre dell'anno ha preso avvio un importante intervento formativo a sostegno del nuovo progetto di consulenza finanziaria con modalità di prestazione del servizio via web; tale iniziativa formativa, articolata su due moduli dedicati di una giornata ciascuna, ha interessato la quasi totalità dei ruoli presenti nella Rete Private per un totale di 374 partecipazioni per 374 giornate di formazione.

Sono proseguite inoltre le iniziative formative di aggiornamento professionale su alcune tematiche normative specifiche per il settore della finanza e del private banking, che ha visto l'annuale aggiornamento in materia di prodotti assicurativi a beneficio di 96 risorse, per 192 giornate di formazione, e in materia di antiriciclaggio con il coinvolgimento di 127 risorse per 127 giornate di formazione.

Si è altresì tenuta un'iniziativa specifica relativamente ai temi della trasparenza e dell'usura, dedicata ai ruoli di

responsabilità presenti nella Rete Private, che ha visto la partecipazione di 38 risorse per 38 giornate di formazione. Sempre nel primo semestre si è attuata un'importante iniziativa di sviluppo rivolta al personale con età anagrafica maggiore di 55 anni, volta a rafforzare la motivazione in una fase non semplice della vita lavorativa e - nel contempo - a trasferire l'esperienza professionale maturata alle risorse più giovani. Tale iniziativa ha coinvolto 3 risorse per un totale di 24 giornate di coaching/formazione.

Con riferimento alla formazione di natura obbligatoria in tema di sicurezza sul lavoro sono proseguiti gli aggiornamenti relativi al "primo soccorso" e alla "gestione dell'emergenza", coinvolgendo 17 risorse per 14 giornate di formazione.

Le esigenze di approfondimento di tematiche molto specifiche sono state soddisfatte tramite la partecipazione mirata di alcune risorse ad iniziative formative erogate da enti esterni, mentre, per esigenze più trasversali, è stata confermata l'offerta formativa "a catalogo", a cui si è attinto, in particolare, per la formazione linguistica per la quale sono state coinvolte 34 risorse per circa 82 giornate di formazione.

Su alcune tematiche, infine, è proseguito il ricorso agli strumenti di Formazione a Distanza (corsi web based in materia di "Responsabilità Amministrativa delle Banche", "Antiriciclaggio", etc.), segnalando in particolare il rilascio di due nuovi corsi, destinati a tutte le risorse, uno in attuazione della normativa di cui al D. Lgs. 9 aprile 2008 nr. 81 (Testo unico sulla Salute e la Sicurezza sul lavoro) dal titolo "Conoscere lo stress lavoro-correlato" e l'altro di aggiornamento in materia di "Privacy".

Relazioni Sindacali

Nel primo semestre del 2015 il confronto con le rappresentanze sindacali aziendali è proseguito in modo aperto e costruttivo con il coinvolgimento delle deputate strutture di Gruppo.

Internal Audit

L'attività di Revisione Interna prevista dalle Disposizioni di Vigilanza è svolta dalla Direzione Audit del Banco Popolare, in forza di specifico contratto di outsourcing, tramite la conduzione di attività di verifica e monitoraggio - in loco e a distanza - presso le strutture centrali e le unità periferiche di Banca Aletti. L'Audit di Capogruppo conduce le proprie verifiche principalmente attraverso la Funzione Audit Finanza, il cui Responsabile è stato identificato quale referente per la funzione di revisione interna come stabilito dal 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 263 - nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche. A tale funzione è assegnata la responsabilità dello svolgimento di analisi e controlli sulle attività di intermediazione / investment banking di Banca Aletti e sui servizi d'investimento prestati dalla relativa rete territoriale. Gli ulteriori ambiti di rischio della Banca sono sottoposti a verifica da altre strutture della Direzione Audit.

In merito alle attività di revisione interna, la Direzione Audit della Capogruppo ha la responsabilità, da un lato, di controllare, in un'ottica di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, di valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi Aziendali i possibili miglioramenti al processo di gestione dei rischi, nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. L'attività di internal audit è pianificata e svolta in coerenza con le disposizioni regolamentari e la normativa interna tempo per tempo vigenti. Ciascuna attività di audit genera la redazione di un report che documenta le verifiche effettuate, le eventuali anomalie riscontrate e, laddove necessario, i suggerimenti relativi alle azioni da porre in essere per rimuovere le carenze rilevate.

Nel corso del primo semestre 2015 sono stati eseguiti interventi di audit focalizzati prevalentemente sui seguenti ambiti:

- finanza e prestazione di servizi di investimento, in particolare sul collocamento certificate, sulle gestioni patrimoniali private e retail, sulla struttura di equity structured products, sulla rilevazione e gestione degli incentivi (inducements), sulla gestione delle posizioni in cambi, sull'adeguatezza dei presidi organizzativi ed informatici a tutela della conformità operativa della revisione dell'execution policy e sull'attività in compensi;
- conformità, con riferimento al processo di definizione della contrattualistica per i nuovi prodotti bancari.

Le verifiche condotte sulla rete distributiva di Banca Aletti si sono focalizzate sulle aree operative gestite dalle strutture periferiche ed hanno avuto ad oggetto i processi organizzativi in uso, il rispetto della normativa interna, nonché i comportamenti del personale addetto.

Si informa infine che, nella seduta del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo del 23 giugno 2015, è stato approvato il nuovo Regolamento in materia di revisione interna che recepisce le modifiche derivanti dal progressivo consolidamento delle metodologie in uso. Il nuovo Regolamento è stato recepito dalla Controllata Banca Aletti nel corso della seduta del Consiglio di Amministrazione del 06 agosto 2015.

Comunicazione

La Funzione Marketing di Banca Aletti sviluppa e gestisce, in accordo con gli obiettivi di Gruppo e sulla base delle linee guida definite dalla Direzione Commerciale della Banca, strumenti e attività a supporto della rete commerciale, finalizzati all'acquisizione di nuova clientela e al consolidamento di quella già acquisita oltre alla promozione e valorizzazione dell'immagine aziendale.

I principali filoni di attività riguardano le Relazioni Esterne, il Marketing Operativo, gli Strumenti di Comunicazione, la Comunicazione Interna e i Rapporti con la Stampa.

Relazioni esterne

Nell'ambito dell'attività di Relazioni Esterne nei primi sei mesi del 2015, sono stati organizzati e gestiti circa 40 eventi di varia natura rivolti sia alla clientela istituzionale che a quella privata, in collaborazione con le Banche del Territorio. Particolare risalto si è dato alle visite esclusive di Musei e Basiliche nelle città d'arte dove siamo presenti, agli incontri su temi specialistici rivolti a professionisti e imprenditori, a spettacoli di musica e danza appositamente creati con artisti professionisti, oltre agli eventi sportivi di golf. Per la clientela istituzionale sono stati organizzati e gestiti eventi fieristici di settore con presenza di nostri stand per la presentazione di prodotti e servizi.

Marketing Operativo

Gestione delle attività di Marketing Operativo nelle sue componenti di marketing analitico e marketing strategico. Analisi e monitoraggio costante delle Quote di Mercato dei segmenti serviti con particolare riferimento alla quota Private e a quella Istituzionale; diffusione interna di report puntuali alla Direzione Commerciale e alla rete. Analisi e monitoraggio del CRM (inserimento dati, controllo qualità, estrazioni) a supporto dell'attività commerciale e in collaborazione con le strutture della Direzione Commerciale.

Strumenti di comunicazione

Nella prima parte dell'anno sono proseguite le attività di manutenzione e aggiornamento dei diversi strumenti di comunicazione in uso e progettazione della veste grafica di pannelli e stand per manifestazioni e fiere.

Si è concluso il progetto del rifacimento del sito www.alettibank.it interamente rivisto sia nella sua veste grafica (coerente con la nuova campagna istituzionale presentata a fine 2014), sia in termini di contenuti, navigazione, usabilità e tecnologia. Nel frattempo prosegue l'attività di monitoraggio e aggiornamento, tramite SGS BP, del sito di prodotto "aletticertificate.it" e della controllata "alettifiduciaria.it". È stata avviata l'edizione 2015 del Quaderno dell'Arte "Viaggio nelle feste del tempo" destinato alla nostra clientela sia interna che esterna. Per quanto riguarda la comunicazione di prodotto, per il mondo Certificate è stata prodotta una nuova brochure per l'intera gamma.

Comunicazione Interna

È proseguita la gestione di Aletti News, strumento di comunicazione interna diffuso via mail a tutti i colleghi, come foglio di informazione rapida e puntuale.

Sono state realizzate diverse presentazioni ad uso interno.

Rapporti con la stampa

La comunicazione esterna è gestita attraverso l'Ufficio Stampa di Gruppo.

Banca Aletti, anche in virtù del proseguo della campagna stampa per il lancio della nuova immagine istituzionale, è stata presente su numerose testate giornalistiche nazionali e locali con particolare riferimento al settore Finanza.

Gli interventi, prevalentemente di taglio giornalistico/redazionale, spesso sotto forma di intervista e la campagna stampa pianificata per la nuova immagine hanno contribuito all'ulteriore rafforzamento del brand Aletti, nonché alla divulgazione delle attività svolte dalla Banca.

Servizi tecnologici

Area Investment Management

Nella prima parte dell'anno le attività hanno riguardato prevalentemente tre fronti: l'internalizzazione del calcolo del VAR (generico, specifico, globale), il controllo dei fattori di rischio (concentrazione), il perfezionamento e l'evoluzione del processo di gestione, controllo e segnalazione dei limiti contrattuali direttamente dal sistema informativo dedicato alle gestioni patrimoniali.

Per quanto riguarda il primo aspetto, sono stati completati i rilasci previsti ed è in corso la verifica puntuale dei dati.

Relativamente al controllo sul rischio di concentrazione si sono conclusi gli sviluppi ed i relativi report sono operativi in ambiente di produzione.

Per quanto riguarda l'evoluzione della gestione dei limiti contrattuali, il software è stato rilasciato dal fornitore ed

installato in ambiente di produzione: tutti gli sviluppi applicativi atti a gestire il controllo e le segnalazioni sono operativi.

Le attività dell'Advisory (erogazione di consulenza evoluta nei confronti di primari clienti) che comprendono, in particolare, gli sviluppi per il calcolo della performance "a movimenti" sono state posposte al completamento del progetto Web Collaboration per la Rete Private in modo da poter beneficiare delle implementazioni comuni.

Area Clientela "Private"

Nel corso del semestre si è conclusa la prima fase del progetto "Web Collaboration", inserito nel Piano Industriale 2014-16/18 del Gruppo e finalizzato all'aggiornamento del modello relazionale Private Banker - Cliente alla luce dell'attuale contesto tecnologico. In particolare, è stato rilasciato il nuovo servizio di Web Advisory, che consente la prestazione dei servizi di consulenza in materia di investimenti attraverso il canale web con utilizzo della Firma Digitale, nelle diverse modalità (in sede, fuori sede e a distanza); è stata inoltre completamente rinnovata la dotazione tecnologica dei Private Banker e delle Unit, con importanti investimenti hardware e software che consentono una piena ed efficace operatività in mobilità.

Area Structured Products

L'inizio anno è stato in buona parte dedicato alle attività conseguenti l'Upgrade (versione 6.X) dell'applicativo Risque. Il progetto, estremamente complesso, ha richiesto una serie di interventi a cura del fornitore. L'ultima parte di questi sarà completata entro la fine dell'anno.

I rilasci effettuati hanno consentito un costante miglioramento dell'applicazione. Alla luce delle mutate condizioni di mercato, la Banca ha altresì sviluppato nuove funzionalità volte alla gestione dei tassi euro negativi.

L'attivazione della modalità di calcolo con Grid Computing, che consente una miglior distribuzione e gestione della potenza di calcolo dell'infrastruttura hardware, è prevista nel secondo semestre dell'anno ed è subordinata alle ultime verifiche da parte del Risk Management.

Area Trading & Brokerage

Nella prima parte dell'anno, le attività si sono concentrate sul progetto di razionalizzazione delle piattaforme di accesso ai mercati in uso alle unità organizzative appartenenti all'area Brokerage finalizzato alla sostituzione dei diversi applicativi di negoziazione e middle office attualmente in uso.

Il progetto, complesso ed articolato, pur registrando qualche ritardo nelle prime fasi, ha visto i rilasci delle principali funzionalità già ad inizio d'anno; la sostituzione dello Smart Order Routing sui titoli obbligazionari è stata completata nel mese di aprile, così come il flusso verso i mercati esteri canalizzato per il tramite di broker e la negoziazione in conto proprio su titoli obbligazionari.

Il SOR azionario è in corso di migrazione nei primi giorni del secondo semestre.

Sono iniziate le attività di analisi e sviluppo della seconda fase del progetto con l'obiettivo di completare la migrazione alle nuove procedure entro la fine dell'anno.

ATTIVITÀ BANCARIA

Private Banking e Investment Management

Private Banking

Alla chiusura del semestre, Banca Aletti registra un ammontare globale di “asset under management” (amministrati e gestiti) pari ad 14,3 miliardi di euro.

La prima parte dell'anno è stata caratterizzata da una robusta crescita del margine di intermediazione del segmento private (a livello di Gruppo) rispetto al primo semestre dell'anno precedente, derivante da una forte crescita del margine da servizi e da un deciso miglioramento del margine finanziario. In tale risultato merita particolare menzione la crescita dei ricavi ricorrenti da servizi di investimento e risparmio gestito.

Il contesto più favorevole dei mercati azionari – pur nelle differenziate performance dei principali mercati globali – ha rafforzato il trend di ricostituzione di portafogli di investimento diversificati, pur non abbandonando le consolidate posizioni sugli asset più prudenti.

A fronte di sempre più contenuti livelli dei tassi monetari interbancari, è iniziato a calare l'interesse dei clienti verso gli investimenti a brevissimo termine, rappresentati da volumi di raccolta diretta a vista.

In questo contesto le dinamiche dei servizi di investimento a più alto valore aggiunto e più in generale del risparmio gestito hanno evidenziato una forte crescita di flussi netti.

Il semestre si è ancora caratterizzato per il perdurare dell'incertezza economica e per la presenza di approcci selettivi all'erogazione del credito: tali fattori hanno portato all'utilizzo degli attivi bancari per finanziare investimenti aziendali o immobiliari. In questo ambito le azioni mirate all'incremento delle masse nel medio termine ed all'allargamento del perimetro alla clientela hanno comunque permesso di conseguire un risultato positivo, nonostante i citati deflussi.

E' giunta all'ottavo anno l'attività di cross selling private-corporate (denominata Pri-Corp) in sintonia e in collaborazione con la rete corporate del Gruppo. Pur in un frangente congiunturale non favorevole, i flussi di raccolta sono stati positivi anche se in contrazione rispetto al passato, confermando l'elevato potenziale a medio termine del mercato; in questo contesto giova ricordare che dall'avvio dell'attività (2006) la raccolta lorda ha superato i 4,1 miliardi di euro.

La valenza strategica dell'attività è confermata dal piano di rilancio del Pri-Corp nell'ambito delle iniziative previste nel Piano Industriale di Gruppo 2014-16/18.

Per supportare l'attività di sviluppo, in linea con la strategia degli anni precedenti, sono state imposte azioni finalizzate alla generazione di occasioni di contatto con clienti potenziali attraverso una serie di eventi sul territorio (circa 40 nel semestre).

Al 30 giugno 2015 la rete di Banca Aletti consta quindi di 9 Aree, 34 Unit e 196 Private Bankers.

Investment Management

Le attese di crescita economica mondiale per l'anno in corso sono state recentemente riviste al ribasso rispetto a quelle stimate a inizio anno ed hanno impattato sia le economie delle aree emergenti, sia quelle delle aree sviluppate. Complessivamente viene comunque prevista una crescita positiva, con le aree industrializzate in miglioramento rispetto al 2014 e quelle emergenti in rallentamento.

Le Banche Centrali hanno confermato anche nel primo semestre del 2015 un'impostazione molto espansiva contribuendo a ridurre l'avversione al rischio degli investitori. Sul finire del semestre, le tensioni legate alla crisi greca hanno però attivato movimenti ribassisti delle quotazioni di tutte le asset class.

L'attività di gestione dei portafogli ha continuato a privilegiare la gestione tattica che ha affiancato i posizionamenti strategici (preferenza per l'asset class azionaria rispetto a quella obbligazionaria, all'interno della componente obbligazionaria preferenza per i Governativi italiani e per la componente Corporate investment grade) che non hanno subito mutamenti nel corso del semestre.

I rischi dei portafogli riferiti all'esposizione azionaria ed all'esposizione al rischio tasso sono stati ridotti, in ottica tattica, nella seconda parte del semestre, in favore di una più ampia diversificazione valutaria.

Le linee di gestione hanno chiuso il semestre con performance lorde complessivamente in linea o superiori a quelle dei parametri di riferimento.

I prodotti gestiti in ottica total return hanno conseguito risultati positivi, mediamente attorno al +2,2% per i profili orientati all'absolute return e mediamente +5,5% per quelli flessibili.

Al 30 giugno 2015 le masse in gestione si attestano a circa 14.641 milioni di euro, registrando un -10% circa rispetto alla consistenza di inizio anno.

Con riferimento alla composizione della raccolta, il comparto Private ha confermato il trend positivo (+30% circa) che si era iniziato a registrare nel secondo semestre del 2014. Il comparto Istituzionale ha invece registrato una raccolta leggermente negativa.

Sul fronte delle attività interne al servizio di gestione patrimoniale, sono state condotte attività di efficientamento dei processi e delle procedure dedicate alle gestioni individuali di portafoglio.

Con riferimento al servizio di Advisory, attivo sulla clientela Private diretta e accreditata, al 30 giugno 2015 risultano attivi 57 contratti, che presentano un controvalore pari a circa 134 milioni di euro. Sul fronte delle attività interne al servizio, si segnala la prosecuzione delle attività di efficientamento delle procedure, in particolare con riferimento ai mutamenti del contesto normativo.

Investment Banking

Strumenti Derivati e Prodotti Strutturati - Financial Engineering

I primi sei mesi del 2015 sono stati caratterizzati da importanti sviluppi sul mercato dei tassi, legati alle scelte di politica monetaria delle principali Banche Centrali. La BCE ha dato inizio al “Quantitative Easing”, provocando da una parte un deciso rally dei titoli governativi europei e dall'altra una forte discesa dei tassi monetari, con il parametro Euribor 3m che per la prima volta ha iniziato a registrare fixing in territorio negativo, e tassi forward che scontano un proseguimento fino al primo semestre del 2016. I tassi USD sono stati guidati invece dall'andamento delle attese circa il timing del rialzo dei tassi da parte della FED, che si dovrebbe realizzare nella seconda metà dell'anno.

La volatilità sui tassi ha avuto un andamento crescente, legato alle attese per il progresso della situazione della Grecia e alle problematiche tecniche connesse ai tassi di mercato sempre più vicini allo 0% e alle conseguenti ripercussioni sul pricing dei derivati.

La liquidità sui principali mercati è rimasta sempre piuttosto bassa, in conseguenza dell'impatto delle normative internazionali in tema di rischio controparte, in particolare su mercati non collateralizzati tramite controparti centrali, come quello della volatilità.

La discesa dei tassi di mercato ha reso meno appetibili i prodotti strutturati e plain vanilla legati ai tassi, e i volumi sono scesi da circa 1,5 miliardi di euro nel primo semestre del 2014 a circa 200 milioni di euro nel 2015. In ripresa invece i volumi legati alle coperture sui tassi da parte della clientela corporate, da 700 milioni di euro a circa 1 miliardo di euro.

Dopo un primo trimestre caratterizzato da un deciso e generalizzato rialzo dei corsi azionari ed una generale stabilità dei livelli di volatilità e correlazione implicita su valori non elevati, durante il secondo trimestre i timori per l'aggravarsi della crisi greca hanno determinato una decisa correzione dei corsi sebbene gli impatti al rialzo sul mercato della volatilità e della correlazione siano stati abbastanza contenuti. Sul mercato dei derivati, di conseguenza, la liquidità sul mercato dei forward, della volatilità e della correlazione implicita si è mantenuta su livelli tali da rendere sufficientemente agevole sia l'attività di copertura dei rischi sia la ricerca opportunità legate all'assunzione di nuove posizioni di rischio.

L'attività di strutturazione ha visto proseguire il trend di un rinnovato interesse per i prodotti indicizzati ai mercati azionari registrando un incremento nei volumi distribuiti dalle reti del gruppo Banco Popolare ed anche da clientela istituzionale di Banca Aletti.

Stabile l'attività di market making sui mercati regolamentati IDEM e SEDEX e la domanda di coperture dal rischio di cambio proveniente dalla clientela corporate.

Nel corso del semestre è proseguita l'attività di sviluppo teorico ed applicativo di modelli di pricing per la gestione di contratti finanziari con sottostanti azionari e fixed income.

E' stato inoltre portato a termine un progetto informatico finalizzato all'utilizzo di tecniche di calcolo parallelo negli applicativi di position keeping e di controllo dei rischi della Banca.

Trading & Brokerage

Il primo semestre del 2015 potrebbe essere ricordato come lo spartiacque tra una lunga fase di abbondanza di liquidità immessa nel mercato dalle banche centrali delle aree più industrializzate del mondo per contrastare di una lunga fase recessiva del quadro economico globale e l'inizio di un altrettanto lungo e, sicuramente, molto graduale cammino verso una normalizzazione del livello di moneta presente nel sistema.

I dati economici piuttosto incoraggianti comunicati ai mercati nei primi mesi dell'anno anche dai paesi dell'area euro, hanno spinto al rialzo i rendimenti dei titoli di stato, principalmente sul tratto più lungo della curva dopo un lungo periodo di discesa portando gli investitori a prendere beneficio anche su parte degli investimenti effettuati sui comparti azionari nonostante un'impostazione dei mercati ancora positiva.

In questo contesto si è rilevata, soprattutto nei primi mesi, una maggiore propensione al rischio da parte della clientela del Gruppo che ha dirottato parte dei propri investimenti sui mercati azionari a discapito di quelli obbligazionari che offrivano rendimenti netti prossimi allo zero. Il confronto rispetto al primo semestre dello scorso anno evidenzia infatti una netta crescita di volumi in conto terzi intermediati dalla banca sulle azioni domestiche sia sul mercato MTA (+23%) che sul mercato Equiduct (+27%) con una quota di mercato in crescita al 3,15%. Come detto, in flessione l'attività sul mercato sul mercato obbligazionario che, comunque, consente alla Banca di mantenere una quota di mercato sul MOT pari al 4,78%.

Anche l'attività in conto proprio ha beneficiato del Quantitative Easing posto in essere dalla Banca centrale Europea con i conseguenti effetti positivi sui corsi dei titoli obbligazionarie di quelli azionari dei prime mesi dell'anno; via via che i rendimenti si comprimevano in modo eccessivo sono state adottate strategie più flessibili per meglio adattare i portafogli al nuovo contesto di mercato.

Capital Market

Equity Capital Market

Nel corso del primo semestre 2015 sono state realizzate 4 operazioni di quotazione sul MTA, a fronte delle 9 realizzate sull'AIM Italia; si sono svolte, inoltre, 5 operazioni di aumento di capitale a pagamento.

In tale ambito, Banca Aletti ha partecipato ai consorzi di collocamento e garanzia relativi alle offerte pubbliche di azioni per la quotazione di OVS, Massimo Zanetti Beverage Group e INWIT. Inoltre, Banca Aletti ha partecipato, con il ruolo di Co-Lead Manager, al Consorzio di Garanzia per l'aumento di capitale di Banca Carige, la cui conclusione è avvenuta nel mese di luglio 2015.

Debt Capital Market

Nel corso del primo semestre 2015, Banca Aletti ha partecipato in qualità di Joint Book Runner all'emissione di Covered Bond effettuata dal Banco Popolare, destinata agli investitori istituzionali con durata settennale per 1 miliardo di Euro e, con il ruolo di Co-Manager, al collocamento di obbligazioni senior UBS e Gtech, destinate anch'esse agli investitori istituzionali. Nel corso del medesimo periodo, ha partecipato alle Offerte Pubbliche di obbligazioni Cassa Depositi e Prestiti e Autostrade per l'Italia destinate alla clientela retail.

Durante il semestre, inoltre, Banca Aletti ha strutturato, in qualità di Joint-Arranger due operazioni di cartolarizzazione di crediti commerciali di Agos Ducato, per un importo complessivo di 1,5 miliardi di Euro circa, partecipando anche al relativo collocamento con il ruolo di Co-Manager.

Equity Research

Lo scenario di fondo dell'ufficio non è cambiato di molto dallo scorso anno. In una situazione di mercati azionari molto aiutati dall'iniezione di liquidità fornita dalle banche centrali, da momenti di euforia alternati a momenti di depressione e da elevata volatilità nei rapporti tra valute, l'attività dell'ufficio studi nella prima metà del 2015 si è concentrata nello sviluppo delle coperture lanciate l'anno precedente e in corso d'anno. È continuata inoltre la stabilizzazione del numero delle controparti. Tenendo conto della base cliente del gruppo la copertura continua a essere sulle società a bassa/media capitalizzazione italiane. È continuata inoltre l'attività di marketing con le principali controparti sia tramite visite dirette, sia tramite incontri di settore sia tramite visite societarie (non-deal roadshows).

Sales

Group Networks Distribution

Nel primo semestre del 2015 le strategie distributive del Gruppo sono state caratterizzate dal proseguimento dell'interesse riscontrato dai collocamenti "a finestra" di prodotti di gestione collettiva del risparmio a distribuzione di proventi e di Certificates.

Per quanto riguarda questi ultimi, sono stati collocati circa 1,8 miliardi di euro, a conferma del gradimento della clientela per prodotti che consentono di partecipare alle dinamiche dei mercati azionari beneficiando di forme di protezione del capitale.

La continuazione dei trends di compressione dei rendimenti dello spettro obbligazionario e dei costi di funding degli Istituti creditizi ha, invece, ridotto l'appeal dei prodotti obbligazionari, sia di propria emissione che di terzi.

Per quanto riguarda il risparmio gestito, oltre al collocamento di prodotti tradizionali di bancassurance, si è registrato un forte incremento della raccolta netta delle gestioni patrimoniali private, per più di 750 milioni di euro, frutto dell'azione commerciale concertata tra private bankers e sales.

Corporate & Institutional Sales

Le strategie commerciali delle reti distributive e le scelte di portafoglio dei clienti istituzionali continuano ad essere condizionate dalla progressiva riduzione dei rendimenti dell'Euro, dalla contrazione degli spread, dalla maggiore propensione al rischio.

Con riferimento al mercato primario di obbligazioni pubbliche riservate a investitori istituzionali, Banca Aletti ha partecipato come bookrunner al collocamento di un'emissione covered bond del Banco Popolare e come co-manager a un'emissione di Asset Backed Security di Agos-Ducato. La negoziazione di bond sul secondario è stata caratterizzata dal posizionamento degli investitori istituzionali su titoli governativi europei nei tratti a breve e a lunghissimo termine. Per quanto riguarda l'attività delle reti distributive esterne al gruppo è stata avviata l'attività di distribuzione con una nuova rete bancaria.

In relazione all'attività di copertura rischi svolta con la clientela corporate, la riduzione dei livelli di tasso a medio-lungo termine ha comportato un sensibile incremento dell'attività di hedging delle passività indicizzate a tasso variabile. Particolare attenzione continua ad essere posta sull'esposizione al rischio di cambio, considerata l'elevata volatilità dell'Euro rispetto alle principali divise.

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Rapporti con le Società del Gruppo

Banca Aletti si configura come Investment e Private Bank di riferimento per il Gruppo Banco Popolare nonché come veicolo di accesso ai principali mercati finanziari nazionali ed internazionali per tutta la rete distributiva del Gruppo. L'attività di funding avviene principalmente tramite depositi a vista e vincolati ricevuti dal Gruppo BP. Nella continua attivazione di poli specialistici all'interno del Gruppo, Banca Aletti si avvale della Società Gestione Servizi BP per l'esecuzione dei servizi di information technology ed amministrativi (middle e back office, etc); Banca Aletti ha altresì affidato in outsourcing alcune attività a specifiche strutture di Capogruppo (Risk Management, Audit Compliance, correspondent banking, tesoreria a breve, segnalazioni di vigilanza, etc.).

Sia i servizi/attività affidati in outsourcing sia le operazioni finanziarie effettuate con controparti del Gruppo sono regolati da contratti che prevedono l'applicazione di normali condizioni di mercato.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate sono state indicate interamente nelle "Note illustrative" alla relazione semestrale finanziaria, cui si fa rinvio.

Motivazione delle decisioni/Decisioni influenzate

Banca Aletti è soggetta ad attività di direzione e coordinamento ex art. 2497-bis del Codice Civile da parte del Banco Popolare Società Cooperativa, Capogruppo dell'omonimo Gruppo Bancario.

Di quest'ultimo fanno parte numerose società di varia natura (bancarie, finanziarie, di prodotto, di servizi, ecc.) sulle quali il Banco Popolare parimenti esercita la suddetta attività, seguendo logiche comuni indirizzate ad una gestione quanto più possibile efficiente di un organismo complesso quale, tipicamente, è un gruppo bancario. In considerazione di quanto indicato, si ritiene che numerose decisioni prese nel tempo da Banca Aletti (come da altre società partecipate della Capogruppo) che - inserite in altri contesti organizzativi e di mercato - sarebbero da considerare influenzate ai sensi dell'art. 2497-ter del Codice Civile, nella fattispecie non assumano tale natura, rappresentando piuttosto la coerente, necessaria, conseguenza di una corretta applicazione di tali logiche.

Ci riferiamo - a titolo di esempio, limitandoci alle scelte di maggiore portata o evidenza - alle decisioni di delegare in outsourcing (a funzioni di Gruppo, a società di gestione di servizi, a società prodotto specializzate, ecc.) numerose attività e servizi, nonché a quelle concernenti l'attivazione di strumenti idonei a gestire armonicamente problematiche di rilievo, soprattutto in occasione di importanti operazioni di aggregazione.

Ciò premesso, nell'intento di fornire nella relazione finanziaria semestrale un'informativa per quanto possibile sempre più puntuale e qualificante, si segnala che nell'esercizio 2015 sono state sviluppate operazioni - necessariamente effettuate, vista la loro natura/estensione, sotto la direzione ed il coordinamento della Capogruppo - le cui decisioni, prese ovviamente in piena autonomia dal Consiglio di Amministrazione della Banca, potrebbero essere da considerarsi influenzate nell'accezione sopra indicata, o in via generale oppure sotto il profilo, in particolare, delle scelte delle modalità tramite le quali si sono perseguite finalità comunque di interesse comune (dell'Azienda e del Gruppo nella sua globalità).

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Nel corso del primo semestre 2015 la congiuntura economica internazionale ha proseguito, seppur con qualche incertezza, lungo il sentiero di crescita. La crisi greca, che nel periodo in esame ha occupato la ribalta europea, in particolare verso la fine del secondo trimestre, non ha inciso significativamente sull'intonazione generalmente positiva dei mercati finanziari europei, che pure hanno accusato qualche turbolenza. La situazione è infatti rimasta generalmente sotto controllo grazie all'azione ferma della Banca Centrale Europea che, come già accennato, ha utilizzato tutti gli strumenti a disposizione. Ricordiamo tra l'altro l'introduzione del QE nelle prime settimane dell'anno, per stabilizzare la situazione.

Le previsioni, intervenute nel periodo a cura di diversi istituti di ricerca, continuano a indicare in prospettiva un consolidamento delle prospettive di crescita in Eurozona e in particolare in Italia, seppur ancora in misura contenuta. Per l'anno in corso il PIL nel primo caso è stimato crescere dell'1,4%, mentre per l'economia nazionale la stima del corrispondente tasso di crescita è dello 0,7%.

In questo quadro si stanno realizzando le prospettive di una maggiore vivacità nell'erogazione del credito, che dovrebbe ulteriormente rinforzarsi nel corso dell'anno, specie nel caso in cui i segnali di ripresa della componente degli investimenti finalmente sopraggiunti dovessero consolidarsi e il miglioramento di fondo manifestato da alcuni settori produttivi dovesse diffondersi all'intera economia innescando un ciclo di crescita virtuoso che dagli investimenti si trasmetta ai consumi per tornare nuovamente, attraverso la maggiore domanda, agli investimenti.

Il sistema bancario, grazie alle condizioni monetarie espansive garantite dalla Banca Centrale Europea, ha già allentato, come già accennato, le condizioni e, in virtù di una più intensa competizione, attenuato gli stringenti vincoli nell'erogazione del credito, specie nei confronti delle aziende medio-piccole, tanto che - come indica la Banca d'Italia - i prestiti alle famiglie e alle imprese manifatturiere per la prima volta negli ultimi tre anni sono cresciuti. Tale tendenza dovrebbe caratterizzare il prosieguo dell'anno.

L'ulteriore smorzamento nella dinamica dei tassi di entrata in sofferenza delle imprese, alimentando le attese di una maggiore redditività nell'attività di intermediazione del denaro (al netto delle perdite su crediti) dovrebbe rinforzare l'allentamento dei vincoli all'erogazione da parte del sistema bancario, anche perché divengono meno stringenti i limiti rivenienti dai requisiti patrimoniali imposti dalle autorità di vigilanza. Inoltre, come accennato, sul fronte dei crediti problematici un importante ausilio è giunto per il sistema bancario dal recente decreto legge 27 giugno 2015, n. 83 che, rendendo più efficienti le procedure concorsuali e migliorando il trattamento fiscale delle svalutazioni e perdite su crediti, agevola lo smobilizzo dei crediti deteriorati.

Nel complesso, pertanto, nello scenario di riferimento attuale si vanno consolidando alcuni elementi favorevoli per l'attività bancaria che si profilavano all'orizzonte nel primo trimestre dell'anno. Nella restante parte del 2015 i margini nella gestione del denaro dovrebbero ampliarsi gradualmente a riflesso della positiva evoluzione delle masse e alla citata ricomposizione verso le componenti meno costose della raccolta. L'ampliamento sarà però limitato dal calo dei margini unitari sul credito, compressi dalla riduzione della forbice bancaria, che tuttavia tende a trovare compensazione nel costo ridotto del funding concesso dalla Banca Centrale, e dalle crescenti tensioni competitive sulla clientela di miglior standing.

Di ciò beneficerà il margine da clientela, il cui contributo sarà tuttavia parzialmente mitigato dalla riduzione degli interessi da titoli con un effetto complessivo di un miglioramento del margine di interesse assai contenuto. Un contributo positivo verrà invece dai ricavi da servizi sostenuti dal flusso commissionale netto, in particolare per la componente di gestione e intermediazione del risparmio e della consulenza. Le due componenti dovrebbero consentire al margine di intermediazione di crescere, seppur frazionalmente.

La redditività bancaria farà, quindi, ancora affidamento sul puntuale controllo dei rischi, in primis del rischio di credito, mentre gli spazi di riduzione dei costi, a perimetro costante, appaiono limitati. L'attenzione rivolta al miglioramento dell'efficienza operativa non appare in grado di conseguire risultati apprezzabili se non attraverso l'adozione di modelli di business od operazioni straordinarie in grado di generare sensibili sinergie di costo. Inoltre in merito ai costi è opportuno ricordare ancora i crescenti oneri che derivano dalla proliferazione della regolamentazione bancaria a livello europeo, un elemento che tende ad appesantire il conto economico delle banche rendendo anche più complessa l'organizzazione e la gestione. La prevista flessione delle rettifiche su crediti ed accantonamenti, agevolata dalle recenti novità normative succitate, contribuiranno a raggiungere un risultato di conto economico ed un ROE positivi per il sistema bancario, ancorché modesti.

Il Gruppo, in tale contesto economico, continuerà a perseguire le politiche di razionalizzazione già definite. Il margine d'interesse continuerà ad essere sotto pressione, dovuta ad un livello dei tassi di mercato straordinariamente basso e ad una sostenuta competizione sugli impieghi, dinamica che sarà contrastata con un'attenta gestione dei costi di raccolta diretta. È attesa una dinamica ancora positiva delle commissioni ed un costo del credito in linea con gli obiettivi.

PROSPETTI CONTABILI

Stato patrimoniale – voci dell'attivo

Voci dell'attivo (in euro)	30/06/2015	31/12/2014
10 Cassa e disponibilità liquide	3.559	1.094
20 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.638.641.921	6.771.980.634
30 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	18.211.418	17.825.037
40 Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.317.362	2.317.362
60 Crediti verso banche	7.602.996.184	5.969.764.789
70 Crediti verso clientela	1.224.689.656	1.548.264.106
100 Partecipazioni	19.795.179	19.795.179
110 Attività materiali	412.887	502.362
120 Attività immateriali	20.937.595	20.937.595
<i>di cui: avviamento</i>	20.937.595	20.937.595
130 Attività fiscali	8.592.140	13.248.524
a) correnti	582.202	5.070.331
b) anticipate	8.009.938	8.178.193
<i>di cui: alla Legge 214/2011</i>	2.092.644	2.168.822
150 Altre attività	92.986.144	102.518.842
Totale	16.629.584.045	14.467.155.524

Stato patrimoniale – voci del passivo e del patrimonio netto

Voci del passivo e del patrimonio netto (in euro)	30/06/2015	31/12/2014
10 Debiti verso banche	6.908.624.011	5.366.784.212
20 Debiti verso clientela	872.001.606	857.799.476
30 Titoli in circolazione	15.266.777	38.797.709
40 Passività finanziarie di negoziazione	7.856.274.080	7.292.764.743
80 Passività fiscali	9.786.788	8.911.784
a) correnti	4.466.042	3.834.589
b) differite	5.320.746	5.077.195
100 Altre passività	56.638.358	50.449.780
110 Trattamento di fine rapporto	4.533.647	4.489.795
120 Fondi per rischi ed oneri:	10.437.960	10.520.181
a) quiescenza ed obblighi simili	14.044	14.044
b) altri fondi	10.423.916	10.506.137
130 Riserve da valutazione	136.980	177
160 Riserve	642.883.923	559.428.549
170 Sovraprezzi di emissione	72.590.205	72.590.205
180 Capitale	121.163.539	121.163.539
200 Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	59.246.171	83.455.374
Totale	16.629.584.045	14.467.155.524

Conto Economico

Voci (in euro)	I sem 2015	I sem 2014
10 Interessi attivi e proventi assimilati	115.871.635	104.220.063
20 Interessi passivi e oneri assimilati	(24.340.079)	(38.124.333)
30 Margine d'interesse	91.531.556	66.095.730
40 Commissioni attive	42.751.211	36.370.085
50 Commissioni passive	(66.389.358)	(68.311.048)
60 Commissioni nette	(23.638.147)	(31.940.963)
70 Dividendi e proventi simili	13.116.229	10.737.572
80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	49.844.446	92.272.644
100 Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	37.397	947
a) crediti	37.397	947
110 Risultato netto delle attività e passività valutate al <i>fair value</i>	455.116	(127.557)
120 Margine di intermediazione	131.346.597	137.038.373
130 Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	13.767	46.748
a) crediti	18.457	(8.800)
d) altre operazioni finanziarie	(4.690)	55.548
140 Risultato netto della gestione finanziaria	131.360.364	137.085.121
150 Spese amministrative:	(54.171.918)	(51.502.831)
a) spese per il personale	(25.536.889)	(21.599.473)
b) altre spese amministrative	(28.635.029)	(29.903.357)
160 Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	1.531.722	5.287
170 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(176.176)	(154.106)
190 Altri oneri/proventi di gestione	6.668.129	6.283.681
200 Costi operativi	(46.148.243)	(45.367.969)
240 Utili (Perdite) da cessione di investimenti	4	1
250 Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	85.212.125	91.717.153
260 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(25.965.954)	(29.849.415)
270 Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	59.246.171	61.867.738
290 Utile (Perdita) d'esercizio	59.246.171	61.867.738

Prospetto della Redditività Complessiva

Voci (in euro)	30/06/2015	30/06/2014
10 Utile (Perdita) d'esercizio	59.246.171	61.867.738
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20 Attività materiali	-	-
30 Attività immateriali	-	-
40 Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	136.802	(231.958)
50 Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60 Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70 Copertura di investimenti esteri	-	-
80 Differenze di cambio	-	-
90 Copertura dei flussi finanziari	-	-
100 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	(1.312.296)
110 Attività non correnti in via di dismissione	-	-
120 Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
130 Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	136.802	(1.544.254)
140 Redditività complessiva (Voce 10+130)	59.382.973	60.323.484

Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto al 30 giugno 2015

(in euro)	Esistenze al 31.12.14	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.15	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Reddittività complessiva esercizio 2015	Patrimonio netto al 30.06.15	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto					Stock options				
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale		Derivati su proprie azioni			
Capitale:	121.163.539	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	121.163.539
a) azioni ordinarie	121.163.539	-	121.163.539	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	121.163.539
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	72.590.205	-	72.590.205	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	72.590.205
Riserve:	559.428.549	-	559.428.549	83.455.374	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	642.883.923
a) di utili	559.428.549	-	559.428.549	83.455.374	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	642.883.923
b) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione	177	-	177	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	136.802
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	83.455.374	-	83.455.374	(83.455.374)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	59.246.171
Patrimonio netto	836.637.844	-	715.474.305	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	59.382.973
															896.020.817

Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto al 30 giugno 2014

(in euro)	Esistenze al 31.12.13	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.14	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Reddittività complessiva esercizio 2014	Patrimonio netto al 30.06.14
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto					Stock options			
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale		Derivati su proprie azioni		
Capitale:	121.163.539	-	121.163.539	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	121.163.539
a) azioni ordinarie	121.163.539	-	121.163.539	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	121.163.539
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	72.590.205	-	72.590.205	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	72.590.205
Riserve:	512.326.207	-	512.326.207	47.102.341	-	-	-	-	-	-	-	-	-	559.428.548
a) di utili	512.326.207	-	512.326.207	47.102.341	-	-	-	-	-	-	-	-	-	559.428.548
b) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione	1.631.484	-	1.631.484	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	87.230
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	47.102.341	-	47.102.341	(47.102.341)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	61.867.738
Patrimonio netto	754.813.776	-	754.813.776	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	815.137.260

Rendiconto Finanziario

Metodo diretto

(in euro)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	30/06/2015	30/06/2014
1. Gestione	66.940.593	(28.322.052)
- interessi attivi incassati (+)	119.049.688	97.283.166
- interessi passivi pagati (-)	(24.071.007)	(37.958.447)
- dividendi e proventi simili (+)	13.116.229	10.737.572
- commissioni nette (+/-)	(12.296.666)	(26.862.114)
- spese per il personale (-)	(21.331.242)	(22.415.393)
- altri costi (-)	(8.802.121)	(37.837.073)
- altri ricavi (+)	13.070.843	9.358.095
- imposte e tasse (-)	(11.795.131)	(20.627.858)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(2.133.087.051)	(1.029.076.584)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(820.010.238)	17.860.160
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	68.735	1.337
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-	99.346
- crediti verso la clientela	323.642.306	260.214.234
- crediti verso banche: a vista	5.504.276	107.628.369
- crediti verso banche: altri crediti	(1.638.732.328)	(1.408.718.857)
- altre attività	(3.559.802)	(6.161.173)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	2.066.235.623	1.057.377.832
- debiti verso banche: a vista	(235.610.993)	252.984.754
- debiti verso banche: altri debiti	1.777.426.709	(429.793.390)
- debiti verso clientela	14.144.293	23.003.621
- titoli in circolazione	(23.718.084)	16.073.681
- passività finanziarie di negoziazione	563.509.337	1.286.921.121
- altre passività	(29.515.639)	(91.811.955)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	89.165	(20.804)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
2. Liquidità assorbita da	(86.701)	-
- acquisti di attività materiali	(86.701)	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(86.701)	-
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	2.464	(20.804)
Voci di bilancio	30/06/2015	30/06/2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.095	22.343
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	2.464	(20.804)
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	3.559	1.539

NOTE ILLUSTRATIVE

Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

La presente Relazione finanziaria semestrale (di seguito anche “Relazione semestrale” o “Relazione”), predisposta ai sensi dell’art. 154-ter del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 (TUF) e successivi aggiornamenti, è redatta secondo i principi internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni (IFRC), omologati dall’Unione Europea e in vigore al momento della sua approvazione, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

I principi contabili utilizzati per la redazione del bilancio semestrale abbreviato sono quelli seguiti per il bilancio in forma completa al 31 dicembre 2014; per l’illustrazione dei criteri di iscrizione, classificazione, valutazione, cancellazione e rilevazione delle componenti reddituali relativi alle voci di bilancio si fa pertanto rinvio a quanto contenuto nel bilancio al 31 dicembre 2014 (Parte A – Politiche contabili”). Nel successivo paragrafo “Nuovi principi contabili o modifiche di principi esistenti omologati dalla Commissione Europea” viene fornita un’illustrazione dei nuovi principi contabili/interpretazioni o modifiche degli stessi, divenuti obbligatori a partire dal 1° gennaio 2015. Con riferimento all’informativa, si rappresenta che il bilancio semestrale abbreviato è redatto in forma sintetica, in conformità a quanto previsto dal principio IAS 34 relativo ai bilancio intermedi.

La presente Relazione ha lo scopo di fornire in modo tempestivo indicazioni sull’andamento generale della banca fondate su dati economico-finanziari di rapida e facile determinazione.

Il Bilancio semestrale abbreviato è sottoposto a revisione contabile limitata da parte della Società di revisione Deloitte & Touche S.p.A., in applicazione dell’incarico conferito per il periodo 2014/2022 a detta società con delibera assembleare del 28 marzo 2014.

Principi generali di redazione

Il bilancio semestrale abbreviato è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle note illustrative e di commento dei risultati ed è corredato da una relazione sulla gestione contenente i fatti di rilievo del periodo, l’informativa sulle operazioni con parti correlate ed una descrizione dei principali rischi e incertezze anche correlati all’evoluzione prevedibile della gestione.

Per la predisposizione degli schemi di bilancio sono state applicate le disposizioni della Circolare di Banca d’Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” e successivi aggiornamenti (da ultimo quello pubblicato in data 22 dicembre 2014). Gli schemi di bilancio forniscono, oltre al dato contabile al 30 giugno 2015, l’informativa comparativa relativa al corrispondente periodo dell’esercizio precedente, ad eccezione dello stato patrimoniale che risulta comparato con l’ultimo bilancio approvato al 31 dicembre 2014. A partire da tali schemi sono stati redatti i prospetti di stato patrimoniale e di conto economico in forma riclassificata, sulla base dei criteri illustrati nella successiva sezione dedicata ai “prospetti contabili riclassificati”. L’esposizione dei citati prospetti riclassificati ha lo scopo di fornire una più immediata illustrazione dell’evoluzione patrimoniale, finanziaria ed economica intervenuta nel semestre, in quanto basata su criteri gestionali.

La Relazione finanziaria semestrale è redatta con intento di chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, la situazione finanziaria e il risultato economico del periodo. Se, in casi eccezionali, l’applicazione di una disposizione prevista dai principi contabili internazionali fosse incompatibile con la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, di quella finanziaria e del risultato economico, essa non sarebbe applicata. Nelle note esplicative si spiegherebbero i motivi della eventuale deroga e la sua influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale, di quella finanziaria e del risultato economico.

La Relazione finanziaria semestrale è redatta nel rispetto dei seguenti principi generali:

- continuità aziendale: la relazione semestrale è redatta nella prospettiva della continuità dell’attività della banca;
- rilevazione per competenza economica: la Relazione semestrale è redatta secondo il principio della rilevazione per competenza economica ad eccezione dell’informativa sui flussi finanziari;
- coerenza di presentazione: la presentazione e la classificazione delle voci nella Relazione semestrale vengono mantenute costanti da un periodo all’altro a meno che un principio o una interpretazione non richiedano un cambiamento nella presentazione o che un’altra presentazione o classificazione non sia più appropriata tenuto conto di quanto previsto dallo IAS 8. In quest’ultimo caso, nella relazione viene fornita l’informativa riguardante i cambiamenti effettuati rispetto all’esercizio precedente;

- **rilevanza e aggregazione:** gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico sono costituiti da voci (contrassegnate da numeri arabi), da sottovoci (contrassegnate da lettere) e da ulteriori dettagli informativi (i “di cui” delle voci e delle sottovoci). Le voci, le sottovoci e i relativi dettagli informativi costituiscono i conti del bilancio. Gli schemi sono conformi a quelli definiti dalla Banca d’Italia nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti. Ai suddetti schemi possono essere aggiunte nuove voci se il loro contenuto non è riconducibile ad alcuna delle voci già previste dagli schemi e solo se si tratta di importi di rilievo. Le sottovoci previste dagli schemi possono essere raggruppate quando ricorre una delle due seguenti condizioni:
 - l'importo delle sottovoci sia irrilevante;
 - il raggruppamento favorisce la chiarezza della Relazione; in questo caso la nota integrativa contiene distintamente le sottovoci oggetto di raggruppamento.

Nello stato patrimoniale e nel conto economico non sono indicati i conti che non presentano importi né per il periodo al quale si riferisce il bilancio né per l’esercizio/periodo precedente;

- **prevalenza della sostanza sulla forma:** le operazioni e gli altri eventi sono rilevati e rappresentati in conformità alla loro sostanza e realtà economica e non solamente secondo la loro forma legale;
- **compensazione:** le attività e le passività, i proventi e i costi non vengono compensati, a meno che ciò non sia consentito o richiesto da un principio contabile internazionale o da una sua interpretazione o da quanto disposto dalla citata Circolare Banca d’Italia;
- **informazioni comparative:** per ogni voce dello stato patrimoniale viene fornita l’informazione comparativa relativa all’esercizio precedente, mentre per ogni voce del conto economico viene fornita l’informazione comparativa relativa al corrispondente periodo dell’esercizio precedente. I dati relativi all’esercizio/periodo precedente possono essere opportunamente adattati, ove necessario, al fine di garantire la comparabilità delle informazioni relative al periodo in corso. L’eventuale non comparabilità, l’adattamento o l’impossibilità di quest’ultimo sono segnalati e commentati nella Relazione.

Gli importi indicati nella presente Relazione semestrale, ove non diversamente specificato, sono esposti in migliaia di euro.

Nuovi principi contabili o modifiche di principi esistenti omologati dalla Commissione Europea

A partire dall’esercizio 2015 hanno trovato applicazione le disposizioni contenute nei Regolamenti n. 634/2014 e 1361/2014, con i quali sono stati omologati rispettivamente:

- l’interpretazione IFRIC 21 “Tributi”;
- il “Ciclo annuale di miglioramento 2011-2013”, che ha introdotto, nel contesto dell’ordinaria attività di razionalizzazione dei principi contabili, alcune modifiche non significative nei principi IFRS 3, IFRS 13 e IAS 40. Le modifiche introdotte sono finalizzate a risolvere alcune incoerenze e/o a fornire chiarimenti di carattere metodologico.

Si precisa che l’adozione di tali nuove interpretazioni non hanno comportato effetti sul bilancio semestrale abbreviato della Banca.

Con riferimento all’IFRIC 21, la nuova interpretazione si pone l’obiettivo di fornire alcune linee guida sulla modalità di contabilizzazione di alcuni tributi non disciplinati dal principio contabile IAS 12. In particolare, l’interpretazione precisa quale sia il “fatto vincolante” che determina la rilevazione delle passività associate a taluni tributi cioè il fatto/situazione che assume rilievo ai fini dell’insorgere dell’obbligazione al pagamento (es. il fatto che l’entità sia operativa ad una certa data futura oppure che raggiunga una determinata soglia minima di attività).

Per una completa illustrazione dei principi omologati dalla Commissione Europea per i quali la Banca in coerenza col Gruppo, ove consentito, non si è avvalsa della facoltà di applicazione anticipata per l’esercizio 2015 e per quelli emanati dallo IASB ma non ancora approvati dalla Commissione Europea, e quindi non applicabili, si fa rinvio a quanto riportato nella “Parte A – Politiche Contabili” del bilancio 2014, non essendo intervenuta alcuna variazione alla data di approvazione della presente Relazione.

Qualità del credito – nuove definizioni e riesposizione dei dati al 31 dicembre 2014

In data 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato il Regolamento di esecuzione 2015/227, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea il 20 febbraio 2015, mediante il quale è stato recepito l’Implementing Technical Standard (ITS) dell’EBA contenente le definizioni di esposizioni deteriorate (“*Non Performing exposure*”) e di esposizioni oggetto di misure di tolleranza (cosiddette “*Forborne Exposure*”), con l’obiettivo di pervenire ad una classificazione omogenea a livello europeo, ai fini della vigilanza regolamentare.

Al fine di allinearsi alle disposizioni della normativa comunitaria (ITS), la Banca d’Italia ha pubblicato in data 20 gennaio 2015 l’aggiornamento della Circolare n. 272, che ha introdotto i nuovi criteri prudenziali da seguire ai fini della classificazione della qualità del credito, a partire dal 1° gennaio 2015.

Nel dettaglio, le precedenti quattro categorie di esposizioni deteriorate (“sofferenze”, “incagli”, “scadute/sconfinamenti deteriorate”, “ristrutturati”) vengono sostituite dalle nuove tre categorie (“sofferenze”, “inadempienze probabili”, “esposizioni scadute e/o sconfinamenti deteriorate”), la cui somma corrisponde all’aggregato “*Non-Performing Exposures*” del citato ITS dell’EBA. L’informativa sulla qualità del credito della presente Relazione semestrale viene fornita sulla base delle nuove categorie di deterioramento, stabilite ai fini della produzione delle segnalazioni statistiche di vigilanza, in quanto considerate coerenti con la normativa contabile IAS/IFRS. Ai fini comparativi, le esposizioni creditizie classificate al 31 dicembre 2014 nelle categorie “esposizioni incagliate” e “esposizioni ristrutturate”, ora abrogate, sono confluite nella nuova categoria delle “inadempienze probabili” in quanto si è ritenuto soddisfatto il requisito per cui la Banca “*giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie*”.

La nuova normativa ha inoltre introdotto l’obbligo di fornire, sia nell’ambito delle esposizioni deteriorate che in quello dei crediti in bonis, evidenza delle “Esposizioni oggetto di concessioni” (*forbearance*). Con riferimento a queste ultime esposizioni, in data 11 novembre 2014 è stata approvata una specifica *policy* denominata “Esposizioni oggetto di concessioni di tolleranza”, nella quale sono disciplinati i principi ed i criteri per l’identificazione e classificazione in linea con le disposizioni dell’ITS dell’EBA delle esposizioni “*forborne*”, siano esse *performing* o *non performing*. Nel corso del primo semestre 2015 sono stati implementati i processi organizzativi e le procedure informatiche necessari per una puntuale identificazione, monitoraggio e gestione dell’evoluzione delle “esposizioni oggetto di concessione”, sulla base dei criteri di entrata e di uscita previsti dalla citata normativa. Nel corso del semestre 2015 sono inoltre proseguite le attività volte ad affinare i criteri di individuazione del perimetro delle esposizioni oggetto di concessioni in precedenti esercizi, che si prevede di completare entro il termine utile per la redazione del bilancio al 31 dicembre 2015. In considerazione di ciò, alla data di redazione della presente Relazione, l’informativa relativa all’ammontare delle esposizioni oggetto di concessione non viene esplicitata.

Le incertezze sull’utilizzo di stime nella predisposizione della relazione semestrale

L’applicazione di alcuni principi contabili implica necessariamente il ricorso a stime ed assunzioni che hanno effetto sui valori delle attività e delle passività iscritti in bilancio, nelle relazioni e nei resoconti intermedi di periodo, nonché sull’informativa fornita in merito alle attività e alle passività potenziali.

Le assunzioni alla base delle stime formulate tengono in considerazione tutte le informazioni disponibili alla data di redazione della presente Relazione semestrale, nonché ipotesi considerate ragionevoli alla luce dell’esperienza storica e del particolare momento caratterizzante i mercati finanziari. A tal proposito si evidenzia che la situazione causata dall’attuale crisi economica e finanziaria ha reso necessarie assunzioni riguardanti l’andamento futuro caratterizzate da significativa incertezza.

Proprio in considerazione della situazione di incertezza non si può escludere che le ipotesi assunte, per quanto ragionevoli, possano non trovare conferma nei futuri scenari in cui la Banca si troverà ad operare. I risultati che si consuntiveranno in futuro potrebbero pertanto differire dalle stime effettuate ai fini della redazione della presente Relazione semestrale e potrebbero conseguentemente rendersi necessarie rettifiche ad oggi non prevedibili né stimabili rispetto al valore contabile delle attività e delle passività iscritte in bilancio.

Le voci di bilancio che richiedono un certo grado di giudizio nelle valutazioni da parte del management, che deve ricorrere a stime ed assunzioni, sono rappresentate dai crediti, dagli investimenti partecipativi, dalle attività immateriali, dalle attività finanziarie e passività finanziarie valutate al fair value, dalle attività fiscali per imposte anticipate, dai fondi per rischi oneri ed oneri, dagli investimenti immobiliari detenuti a scopo di investimento, dalle obbligazioni relative ai benefici a favore dei dipendenti. Per ulteriori dettagli sui processi di valutazione e sulle politiche contabili delle citate voci di bilancio si fa rinvio a quanto riportato nella Relazione finanziaria annuale dell’esercizio 2014. Si deve comunque precisare che, nonostante gli elementi di incertezza che caratterizzano per natura le voci descritte, le valutazioni operate ai fini della presente relazione sono state formulate sulla base del presupposto della continuità aziendale, in quanto gli amministratori non hanno rilevato nell’andamento operativo e nell’evoluzione della situazione patrimoniale e finanziaria situazioni tali da mettere in dubbio la capacità della banca di poter continuare ad operare normalmente.

Con riferimento ai citati processi valutativi, si fornisce di seguito un aggiornamento rispetto a quanto indicato nel bilancio al 31 dicembre 2014, sulla base degli eventi significativi intervenuti nel semestre.

Verifiche sulla recuperabilità del valore delle attività immateriali a vita utile indefinita

Ai sensi dello IAS 36, tutte le attività immateriali a vita utile indefinita devono essere sottoposte almeno annualmente al test di impairment, al fine di verificare la recuperabilità del valore. In aggiunta, il principio stabilisce che il calcolo di dettaglio annuo possa essere considerato valido ai fini delle successive valutazioni, purché sia considerata remota la probabilità che il valore recuperabile delle attività immateriali sia inferiore rispetto al valore contabile. Tale giudizio può basarsi sull’analisi dei fatti intervenuti e delle circostanze modificatesi successivamente al più recente test di impairment annuale.

Sulla base delle disposizioni contenute nel citato principio, il Gruppo ha scelto di effettuare una verifica di impairment delle attività immateriali a vita utile indefinita con riferimento al 31 dicembre di ogni anno. Al 30 giugno 2015, le attività immateriali a vita indefinita di Banca Aletti ammontano a 20,9 milioni e sono rappresentate esclusivamente da avviamenti. Le suddette attività immateriali risultano allocate internamente alla CGU “Private & Investment Banking” (o

meglio rappresentata dalla stessa banca). Nel corso del semestre non è intervenuta alcuna variazione nella CGU indicata che esprime pertanto valori allineati a quelli residui al 31 dicembre 2014.

Verifiche sulla recuperabilità delle attività finanziarie disponibili per la vendita

Ai fini della redazione della presente relazione semestrale, la Banca, coerentemente con il Gruppo, ha effettuato un'attenta valutazione del proprio portafoglio di attività finanziarie disponibili per la vendita, volta all'individuazione di indicatori di perdita di valore, in presenza dei quali risulta necessario rilevare una svalutazione di conto economico, pari alla differenza tra il fair value delle attività finanziarie e il loro valore contabile. Tale valutazione ha peraltro tenuto conto delle soglie automatiche di impairment, definite in termini di una riduzione significativa o prolungata del fair value rispetto al valore contabile originario, al superamento delle quali è stata rilevata una perdita, come illustrato nel dettaglio nelle politiche contabili adottate (cfr. Relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2014, "Parte A – Politiche contabili"). Nel primo semestre non sono emerse variazioni di fair value pertanto non sono emersi né impairment né variazioni di riserve da valutazione di attività finanziarie disponibili per la vendita.

Informativa sul fair value

Il fair value è definito come il prezzo che verrebbe percepito per la vendita di un'attività o pagato per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato, alle condizioni correnti alla data di valutazione nel mercato principale o nel mercato più vantaggioso (prezzo di uscita). Ai fini della misurazione al fair value degli strumenti finanziari, il principio IFRS 13 definisce una triplice gerarchia di fair value, basata sull'osservabilità o meno dei parametri di mercato:

1. Quotazioni desunte da mercati attivi (Livello 1):

La valutazione è effettuata sulla base dei prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche.

2. Metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili (Livello 2):

La valutazione dello strumento finanziario è basata sui prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi, compresi gli spread creditizi e di liquidità, sono desunti da dati osservabili di mercato. Tale livello implica contenuti elementi di discrezionalità nella valutazione, in quanto tutti i parametri utilizzati risultano attinti dal mercato (per lo stesso titolo e per titoli simili) e le metodologie di calcolo consentono di replicare quotazioni presenti su mercati attivi.

3. Metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili (Livello 3):

La determinazione del fair value fa ricorso a tecniche di valutazione che si fondano, in misura rilevante, su input significativi non desumibili dal mercato e comporta, pertanto, stime ed assunzioni da parte del management.

Metodologie di determinazione del fair value per le attività e le passività finanziarie misurate in bilancio al fair value

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al fair value, il Gruppo Banco Popolare si è dotato di una "Fair Value Policy" che attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di fair value sopra rappresentata. Nel dettaglio tale policy definisce:

- le regole di individuazione dei dati di mercato, la selezione/gerarchia delle fonti informative e le configurazioni di prezzo necessarie per valorizzare gli strumenti finanziari contribuiti su mercati attivi e classificati in corrispondenza del livello 1 della gerarchia di fair value ("Mark to Market Policy");
- le tecniche di valutazione ed i relativi parametri di input in tutti i casi in cui non sia possibile adottare la Mark to Market Policy ("Mark to Model Policy").

Mark to Market Policy

Nel determinare il fair value, la Banca utilizza, ogni volta che sono disponibili, informazioni basate su dati di mercato ottenuti da fonti indipendenti, in quanto considerate la migliore evidenza del fair value. In tal caso il fair value è il prezzo di mercato dello stesso strumento oggetto di valutazione, ossia senza modifiche o ricomposizioni dello stesso strumento, desumibile dalle quotazioni espresse da un mercato attivo (e classificato nel livello 1 della gerarchia di fair value). Un mercato si considera attivo quando le operazioni si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa. Sono di norma considerati mercati attivi:

- i mercati regolamentati dei titoli e dei derivati, ad eccezione del mercato della piazza di "Lussemburgo";
- i sistemi di scambi organizzati;
- alcuni circuiti elettronici di negoziazione OTC (es. Bloomberg), qualora sussistano determinate condizioni basate sulla presenza di un certo numero di contributori con proposte eseguibili e caratterizzate da spread bid-ask, ovvero dalla differenza tra il prezzo al quale la controparte si impegna a vendere i titoli (ask price) e il

- prezzo al quale si impegna ad acquistarli (bid ask), contenuti entro una determinata soglia di tolleranza;
- il mercato secondario delle quote OICR, espresso dai NAV (Net Asset Value) ufficiali, in base ai quali la SGR emittente garantisce in tempi brevi la liquidazione delle quote. Trattasi, in particolare, degli OICR aperti armonizzati, caratterizzati, per tipologia di investimento, da elevati livelli di trasparenza e di liquidabilità.

Mark to Model Policy

Qualora non sia applicabile la “Mark to Market Policy”, per l’assenza di prezzi direttamente osservabili su mercati considerati attivi, è necessario fare ricorso a tecniche di valutazione che massimizzino il ricorso alle informazioni disponibili sul mercato, in base ai seguenti approcci valutativi:

- Comparable approach*: in tal caso il fair value dello strumento è desunto dai prezzi osservati su transazioni recenti avvenuti su strumenti simili in mercati attivi, opportunamente aggiustati per tenere conto delle differenze negli strumenti e nelle condizioni di mercato;
- Model Valuation*: in mancanza di prezzi di transazioni osservabili per lo strumento oggetto di valutazione o per strumenti simili, è necessario adottare un modello di valutazione; tale modello deve essere di provata affidabilità nella stima di ipotetici prezzi “operativi” e pertanto deve trovare ampio riscontro negli operatori di mercato.

In particolare:

- i titoli di debito vengono valutati in base alla metodologia dell’attualizzazione dei previsti flussi di cassa, opportunamente corretti per tenere conto del rischio emittente;
- i titoli di capitale non quotati sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, al metodo dei multipli di mercato di società comparabili e in via subordinata a metodi di valutazione finanziari, reddituali e patrimoniali;
- gli investimenti in OICR, diversi da quelli aperti armonizzati, sono valutati sulla base dei NAV messi a disposizione dal fund administrator o dalla società di gestione. In tali investimenti rientrano tipicamente i fondi di private equity, i fondi immobiliari ed i fondi hedge;
- i contratti derivati OTC sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (rischio tasso, volatilità, rischio cambio, rischio prezzo, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione; ai fini dell’attualizzazione dei flussi di cassa futuri, la Banca, in coerenza con il Gruppo Banco Popolare, utilizza come riferimento la curva OIS (“Overnight Indexed Swap”), considerata come espressione di un tasso privo di rischio. I valori così ottenuti sono poi corretti per tenere conto di tutti i fattori considerati rilevanti dai partecipanti al mercato, con l’obiettivo di riflettere al meglio il prezzo di realizzo di una transazione di mercato effettivamente possibile (rischio modello, rischio liquidità, rischio di controparte). Con riferimento al rischio di controparte dei derivati in bonis, riferito sia il rischio di credito della controparte “Credit Valuation Adjustment” (CVA) sia il rischio di mancato adempimento delle proprie obbligazioni contrattuali “Debt Valuation Adjustment” (DVA), il corrispondente fattore correttivo viene determinato in funzione dell’esposizione futura attesa generata dai contratti, delle probabilità di default delle parti e delle relative perdite. In particolare, l’esposizione futura attesa viene variamente configurata in considerazione dell’esistenza o meno di accordi di “netting e collateral agreement” in grado di mitigare il rischio di controparte, mentre la probabilità di default viene stimata ricorrendo a quotazioni di Crediti Default Swap, laddove disponibili, in via prioritaria rispetto a parametri interni. Il modello per la quantificazione dei correttivi CVA/DVA prevede che, per ogni derivato, il rischio di controparte sia pari alla somma delle componenti:
 - “Bilateral CVA”: trattasi della possibile perdita nel caso in cui l’esposizione futura sia positiva per la Banca, corretta per tenere conto dell’eventualità che il Gruppo di appartenenza possa fallire prima della controparte;
 - “Bilateral DVA”: volto ad apprezzare il beneficio in caso di inadempimento delle proprie obbligazioni contrattuali, qualora l’esposizione attesa sia negativa per la Banca. Tale beneficio viene poi mitigato per tenere conto della probabilità, che nel corso dell’operazione, la controparte possa fallire prima del Gruppo di appartenenza.

La classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3 è determinata in base all’osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value. Uno strumento finanziario deve essere classificato nella sua interezza in un unico livello; pertanto, qualora nella tecnica di valutazione siano impiegati input appartenenti a diversi livelli, l’intera valutazione deve essere classificata in corrispondenza del livello della gerarchia in cui è classificato l’input di più basso livello, qualora sia ritenuto significativo per la determinazione del fair value nel suo complesso.

Sono normalmente considerati di livello 2 le seguenti tipologie di investimento:

- strumenti finanziari derivati OTC il cui fair value è ottenuto mediante modelli di pricing, i quali possono fare uso sia di input osservabili sia di input non osservabili; questi ultimi parametri sono tuttavia giudicati non significativi nella determinazione dell’intero fair value;
- titoli di capitale non quotati su mercati attivi, valutati mediante la tecnica dei multipli di mercato, facendo riferimento ad un selezionato campione di società comparabili rispetto all’oggetto della valutazione piuttosto

che valutati sulla base di effettive transazioni avvenute in un arco temporale ragionevolmente prossimo alla data di riferimento;

- titoli di debito di terzi o di propria emissione, non quotati su mercati attivi, per i quali gli input, compresi gli spread creditizi, sono reperiti da fonti di mercato;
- fondi hedge caratterizzati da significativi livelli di trasparenza e liquidità, valorizzati sulla base dei NAV forniti dalla società di gestione/fund administrator.

Sono di regola considerati di livello 3 i seguenti strumenti finanziari:

- fondi hedge caratterizzati da significativi livelli di illiquidità e per i quali si ritiene che il processo di valorizzazione del patrimonio del fondo richieda, in misura significativa, una serie di assunzione e stime. La misurazione al fair value viene effettuata sulla base del NAV. Tale NAV potrà essere opportunamente corretto per tenere conto della scarsa liquidabilità dell'investimento, ossia dell'intervallo di tempo intercorrente tra la data di richiesta di rimborso e quella di rimborso effettivo, nonché per tenere conto di eventuali commissioni di uscita dall'investimento;
- fondi immobiliari valutati sulla base degli ultimi NAV disponibili;
- fondi di private equity valutati sulla base dell'ultimo NAV disponibile, eventualmente rettificato per tenere conto degli eventi non recepiti nella valorizzazione della quota o per riflettere una diversa valorizzazione degli asset sottostanti il fondo stesso;
- titoli azionari illiquidi per i quali non sono osservabili transazioni recenti o comparabili, di norma valutati sulla base del modello patrimoniale;
- titoli di debito caratterizzati da strutture finanziarie complesse per i quali vengono di regola utilizzate fonti pubblicamente non disponibili; trattasi di quotazioni non vincolanti e altresì non corroborate da evidenze di mercato;
- titoli di debito emessi da soggetti in difficoltà finanziaria, anche a seguito di accordi di ristrutturazione aziendali, per i quali il management deve utilizzare il proprio giudizio nella definizione del "recovery rate", non esistendo prezzi significativi osservabili sul mercato.

Per maggiori dettagli sulle metodologie di misurazione del fair value delle attività e passività finanziarie, sulle tecniche e sugli input utilizzati, sulle modalità di compilazione delle tabelle di trasferimento tra i livelli si fa rinvio a quanto riportato nella Relazione Finanziaria Annuale al 31 dicembre 2014 ("Parte A – Politiche contabili", "A4 – Informativa sul fair value").

1. Gerarchia del fair value delle attività e passività valutate in bilancio al fair value

Sulla base di quanto in precedenza rappresentato, nella seguente tabella si fornisce la ripartizione, in base alla gerarchia di fair value, delle attività e passività finanziarie oggetto di misurazione al fair value su base ricorrente. Come definito dal citato principio IFRS 13, le valutazioni ricorrenti si riferiscono a quelle attività o passività misurate al fair value nel prospetto di stato patrimoniale, sulla base di quanto previsto o permesso dai principi contabili internazionali di riferimento.

Al riguardo si deve precisare che per la Banca le uniche attività e passività valutate al fair value su base ricorrente sono di natura finanziaria.

Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value su base ricorrente (migliaia di euro)	30/06/2015				31/12/2014			
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale
1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.911.832	3.726.810	-	7.638.642	2.694.655	4.077.326	-	6.771.981
Titoli di debito	3.114.335	598.675	-	3.713.010	2.051.669	415.884	-	2.467.553
Titoli di capitale	483.923	-	-	483.923	442.121	-	-	442.121
Quote di O.I.C.R.	2.466	-	-	2.466	6.670	-	-	6.670
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati finanziari	311.108	3.128.128	-	3.439.236	194.195	3.661.442	-	3.855.637
Derivati creditizi	-	7	-	7	-	-	-	-
2 Attività finanziarie valutate al fair value	3.755	14.456	-	18.211	3.614	14.211	-	17.825
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli di capitale	-	48	-	48	-	34	-	34
Quote di O.I.C.R.	3.755	14.408	-	18.163	3.614	14.177	-	17.791
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	1.770	547	2.317	-	1.770	547	2.317
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli di capitale	-	1.770	547	2.317	-	1.770	547	2.317
Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	3.915.587	3.743.036	547	7.659.170	2.698.269	4.093.307	547	6.792.123
1 Passività finanziarie detenute per la negoziazione	376.400	7.479.836	38	7.856.274	177.289	7.115.433	43	7.292.765
Debiti verso banche	3.217	-	-	3.217	213	-	-	213
Debiti verso clientela	52.162	-	-	52.162	115	-	-	115
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati finanziari	321.021	7.472.709	38	7.793.768	176.961	7.105.235	43	7.282.239
Derivati creditizi	-	7.127	-	7.127	-	10.198	-	10.198
Totale	376.400	7.479.836	38	7.856.274	177.289	7.115.433	43	7.292.765

Attività finanziarie misurate al fair value su base ricorrente

Gli strumenti finanziari valorizzati sulla base di prezzi attinti da mercati attivi (Livello 1) o determinati sulla base di parametri osservabili sul mercato (Livello 2) rappresentano il 99,99% delle totale delle attività finanziarie valutate al fair value, sostanzialmente in linea con quanto riscontrato al 31 dicembre 2014 (99,99%)

Gli strumenti valutati in modo significativo sulla base di parametri non osservabili (Livello 3) costituiscono una quota marginale (0,01%) e sono rappresentati interamente da titoli di capitale classificati nelle attività finanziarie disponibili per la vendita.

Gli strumenti finanziari valorizzati sulla base di prezzi attinti da mercati attivi (Livello 1) o determinati sulla base di parametri osservabili sul mercato (Livello 2) ammontano a 7.658,6 milioni e rappresentano la quasi totalità delle attività finanziarie valutate al fair value (99,9%), sostanzialmente in linea con quanto riscontrato al 31 dicembre 2014. Detti strumenti sono costituiti per:

- 4.219,4 milioni da attività per cassa principalmente rappresentate da titoli di debito (circa il 85,3%);
- 3.439,2 milioni da strumenti derivati detenuti con finalità di negoziazione. In particolare, i derivati (future e opzioni) negoziati su mercati regolamentati sono ammontano a 311,1 milioni di euro e sono valutati sulla base dei prezzi forniti dalle Clearing House (livello 1) mentre i derivati Over The Counter (OTC), pari a 3.128,1 milioni, sono valutati sulla base di modelli che utilizzano in misura significativa parametri osservabili sul mercato o sulla base di prezzi attinti da fonti indipendenti (livello 2).

Gli strumenti valutati in modo significativo sulla base di parametri non osservabili (Livello 3) costituiscono una quota marginale (0,01%) e sono rappresentati da titoli di capitale non quotati valorizzati al valore di carico, per 0,5 milioni di euro, interamente classificati nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita;

Passività finanziarie misurate al fair value su base ricorrente

Le passività finanziarie detenute per la negoziazione sono principalmente rappresentate da strumenti derivati, il cui fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione che utilizzano in modo significativo parametri di mercato osservabili (Livello 2). Le posizioni indicate in corrispondenza del livello 3 si riferiscono ad un numero limitato di contratti relativi ad opzioni vendute collegate a gestioni patrimoniali a capitale garantito.

Attività e passività finanziarie misurate al fair value su base non ricorrente

Nella presente Relazione non si rilevano attività e passività finanziarie misurate al fair value su base non ricorrente.

2. Trasferimenti tra livelli del fair value (Livello 1 e Livello 2)

Relativamente alle attività finanziarie, nel corso del primo semestre 2015, i trasferimenti dal livello 2 al livello 1 ammontano a 176,2 milioni di euro (valore di inizio esercizio); tale trasferimento si riferisce ad un numero limitato di titoli per i quali si sono riscontrate le condizioni previste dalla "Fair Value Policy" per poter fare affidamento sui prezzi contribuiti sui mercati considerati attivi. I trasferimenti dal livello 1 a livello 2 ammontano a 0,6 milioni di euro e si riferiscono ad un numero limitato di titoli di debito per i quali non si sono verificate le condizioni previste dalla "Fair Value Policy" per poter fare assumere una quotazione espressa da un mercato attivo, come invece riscontrato ad inizio dell'esercizio.

Per le passività finanziarie non si rilevano nel semestre trasferimenti tra i livelli 1 e 2.

3. Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

<i>(migliaia di euro)</i>	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali	-	-	547	-
2. Aumenti	-	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	547	-

4. Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

(migliaia di euro)	PASSIVITA' FINANZIARIE		
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	di copertura
1. Esistenze iniziali	43	-	-
2. Aumenti	-	-	-
2.1 Emissioni	-	-	-
2.2 Perdite imputate a:	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni	(5)	-	-
3.1 Rimborsi	-	-	-
3.2 Riacquisti	-	-	-
3.3 Profitti imputati a:	(5)	-	-
3.3.1 Conto Economico	(5)	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
4. Rimanenze finali	38	-	-

5. Informativa sul c.d. "day one profit/loss"

Ai sensi dell'IFRS 7 paragrafo 28, nell'ambito degli strumenti finanziari della banca sono state individuate delle opzioni vendute collegate a gestioni patrimoniali a capitale garantito, per le quali esiste una differenza tra il fair value al momento della rilevazione iniziale (prezzo della transazione) e l'importo determinato a quella data utilizzando una tecnica di valutazione (cosiddetto "Day 1 Profit"). Tale differenza positiva è stata distribuita nel conto economico pro rata temporis, in considerazione della tipologia di tali prodotti e del fatto che non esistono prezzi di riferimento osservabili sul mercato per prodotti simili. Al 30 giugno 2015, l'importo iscritto nel conto economico nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione" è positivo per 5 migliaia di euro; l'importo residuo delle differenze ancora da riconoscere ammonta a 38 migliaia di euro.

6. Informativa sul fair value delle attività e delle passività finanziarie valutate al costo

Di seguito si riporta l'informativa richiesta dai paragrafi 25 e 26 dell'IFRS 7, richiamati dal principio IAS 34, relativamente al fair value delle attività e passività finanziarie iscritte in bilancio al costo ammortizzato. Per i criteri di determinazione del fair value ai fini dell'informativa di nota integrativa si fa rinvio alla disclosure fornita nel bilancio 2014.

Attività e passività finanziarie valutate al costo (migliaia di euro)	30/06/2015		31/12/2014	
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value
Crediti verso banche	7.602.996	7.603.053	5.969.765	5.969.711
Crediti verso clientela	1.224.690	1.224.690	1.548.264	1.548.264
Totale	8.827.686	8.827.743	7.518.029	7.517.975
Debiti verso banche	6.908.624	6.908.624	5.366.784	5.366.784
Debiti verso clientela	872.002	872.002	857.799	857.799
Titoli in circolazione	15.267	15.267	38.798	38.798
Totale	7.795.893	7.795.893	6.263.381	6.263.381

PROSPETTI CONTABILI RICLASSIFICATI

Dati patrimoniali

Allo scopo di rappresentare in modo sintetico l'andamento dei principali aggregati patrimoniali di seguito è riportato lo stato patrimoniale riclassificato:

STATO PATRIMONIALE				
Attivo Riclassificato (migliaia di euro)	30/06/2015	31/12/2014	Var. Ass.	Var. %
Cassa e disponibilità liquide	4	1	3	n.s.
Attività finanziarie	7.659.171	6.792.123	867.048	12,8%
Crediti verso banche	7.602.996	5.969.765	1.633.231	27,4%
Crediti verso clientela	1.224.690	1.548.264	(323.574)	(20,9%)
Partecipazioni	19.795	19.795	-	-
Attività materiali	413	502	(89)	(17,8%)
Attività immateriali	20.938	20.938	-	-
di cui: avviamento	20.938	20.938	-	-
Altre voci dell'attivo	101.578	115.767	(14.189)	(12,3%)
Totale	16.629.584	14.467.156	2.162.429	14,9%

STATO PATRIMONIALE				
Passivo Riclassificato (migliaia di euro)	30/06/2015	31/12/2014	Var. Ass.	Var. %
Debiti verso banche	6.908.624	5.366.784	1.541.840	28,7%
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	887.268	896.597	(9.329)	(1,0%)
Passività Finanziarie	7.856.274	7.292.765	563.509	7,7%
Fondi del Passivo	14.972	15.010	(38)	(0,3%)
Altre voci del passivo	66.425	59.362	7.064	11,9%
Patrimonio netto	896.021	836.638	59.383	7,1%
- Capitale e riserve	836.775	753.182	83.592	11,1%
- Utile del periodo	59.246	83.455	(24.209)	n.s.
Totale	16.629.584	14.467.156	2.162.429	14,9%

Dati Economici

Banca Aletti chiude il 1° semestre 2015 con un decremento dell'utile netto del 4,2% passato da 61,9 milioni di Euro del 30 giugno 2014 a 59,2 milioni di Euro al 30 giugno 2015.

Si riporta di seguito il Conto Economico riclassificato secondo criteri gestionali, il cui risultato è stato determinato in conformità dei principi contabili internazionali.

Conto economico riclassificato (in migliaia di euro)	30/06/2015	30/06/2014	Var. Ass.	Var. %
Margine di interesse	91.532	65.192	26.340	40,4%
Commissioni nette	(23.638)	(31.941)	8.303	(26,0%)
Altri proventi netti di gestione	55	(508)	563	n.s.
Risultato netto finanziario	63.453	103.788	(40.335)	(38,9%)
Altri proventi operativi	39.870	71.339	(31.469)	(44,1%)
Proventi operativi	131.402	136.531	(5.129)	(3,8%)
Spese per il personale	(26.117)	(22.081)	(4.036)	18,3%
Altre spese amministrative al netto dei recuperi	(21.420)	(22.585)	1.165	(5,2%)
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(198)	(200)	2	(1,0%)
Oneri operativi	(47.735)	(44.866)	(2.869)	6,4%
Risultato della gestione operativa	83.667	91.665	(7.998)	(8,7%)
Rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti	18	(9)	27	n.s.
Rettifiche di valore su altre attività	(5)	56	(61)	n.s.
Accantonamenti netti per rischi ed oneri	1.532	5	1.527	n.s.
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	85.212	91.717	(6.505)	(7,1%)
Imposte sul reddito	(25.966)	(29.849)	3.883	(13,0%)
Risultato dell'operatività corrente al netto delle imposte	59.246	61.868	(2.622)	(4,2%)
Utile del periodo	59.246	61.868	(2.622)	(4,2%)

Il risultato evidenzia una diminuzione dei proventi operativi del 3,8%, che si attestano a 131,4 milioni di euro (136,5 milioni di euro al 30 giugno 2014).

Il dato relativo al margine di interesse, pari a 91,5 milioni di euro al 30 giugno 2015, è in aumento rispetto al dato del 1° semestre 2014, pari a 65,2 milioni di euro.

Gli Altri Proventi Operativi Ricorrenti, registrano complessivamente una diminuzione pari al 44,1% a seguito di un decremento del Risultato Netto Finanziario che scende da 103,8 milioni di euro al 30 giugno 2014 a 63,5 milioni di euro al 30 giugno 2015.

Tali proventi complessivi sono stati realizzati dalle seguenti linee di business della società: l'operatività in derivati OTC, dal trading in titoli e derivati quotati, dall'operatività nel capital market ed infine nell'investment management e private banking.

L'operatività in derivati OTC si presenta ancora come la linea di business con il maggior contributo ai proventi complessivi di Banca Aletti, per un importo pari a 82,3 milioni di euro (in calo rispetto ai 98,1 milioni dello scorso esercizio), a fronte di collocamenti di prodotti strutturati per un ammontare complessivo pari a 1,9 miliardi di euro (2,8 miliardi lo scorso esercizio).

L'attività in Capital Markets e la Negoziazione in conto terzi, hanno complessivamente generato proventi operativi per circa 8,4 milioni di euro, in crescita rispetto a quanto realizzato nello scorso esercizio 2014 (6,4 milioni).

L'operatività di trading in titoli e derivati quotati (operatività in proprietary trading, market making su single stock future / trading e market making su government supranational e corporate bond) ha generato ricavi per 13,4 milioni di euro, in aumento rispetto ai 10,1 milioni dello scorso esercizio.

Nell'ambito delle attività di Investment Management e Private Banking, i proventi operativi si sono attestati a 27,3 milioni di euro, in crescita rispetto ai 21,9 dello scorso esercizio, dei quali 0,9 milioni hanno influito negativamente sulla voce margine di interesse e 28,4 milioni sulle commissioni attive nette.

Gli Oneri Operativi sono in aumento, passando da 44,9 milioni di Euro al 30 giugno 2014 a 47,7 milioni di euro al 30 giugno 2015, con un aumento pari al 6,4%.

Di seguito vengono illustrate le riclassifiche effettuate rispetto ai saldi presenti nelle voci dello schema di conto economico previsto da Banca d'Italia:

- i dividendi su azioni classificate tra le attività disponibili per la vendita e le attività detenute per la negoziazione (voce 70) sono stati ricondotti nell'ambito del risultato netto finanziario;
- i risultati netti dell'attività di negoziazione e di copertura (voci 80 e 90) oltre al risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value (voce 110) sono stati esposti nel risultato netto finanziario;
- gli utili e le perdite da cessione o riacquisto di attività disponibili per la vendita e di passività finanziarie (voce 100) sono stati esposti nell'ambito del risultato netto finanziario;
- i recuperi di imposte e tasse e di altre spese (figurano nella voce 230) sono stati portati a diretta riduzione delle spese amministrative anziché essere indicati con gli altri proventi di gestione.

I RISULTATI DELLA GESTIONE

La Raccolta della clientela

Dati in milioni di euro	30/06/2015	31/12/2014	Var. %
Attività finanziarie della clientela	17.545	19.226	(8,7%)
Raccolta diretta	579	519	11,6%
Raccolta indiretta	16.966	18.707	(9,3%)
-Risparmio gestito	14.959	16.684	(10,3%)
'-Fondi comuni e Sicav	620	598	3,7%
'-Gestioni patrimoniali mobiliari e in fondi	14.253	16.002	(10,9%)
'-Polizze assicurative	86	84	2,0%
-Risparmio amministrato	2.006	2.024	(0,9%)

L'andamento della raccolta della clientela mostra una diminuzione nei confronti della situazione di fine anno 2014 principalmente dovuta al passaggio del cliente Eurovita al Banco Popolare.

Le attività finanziarie

Le attività finanziarie ammontano al 30 giugno 2015 a 7.659 milioni di euro e registrano un incremento del 12,8% rispetto agli 6.792 milioni di euro del 31 dicembre 2014.

(migliaia di euro)	30/06/2015	31/12/2014	Var. Ass.	Var. %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.638.642	6.771.981	866.661	12,8%
Attività finanziarie valutate al fair value	18.211	17.825	386	2,2%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.317	2.317	-	-
Totale	7.659.170	6.792.123	867.047	12,8%

Le attività detenute per la negoziazione rappresentano al 30 giugno 2015 il 99,7% del totale delle attività finanziarie rispetto al 31 dicembre 2014.

Il dettaglio per tipologia di attività è il seguente:

(migliaia di euro)	30/06/2015	31/12/2014	Var. Ass.	Var. %
Titoli di debito	3.713.010	2.467.553	1.245.457	50,5%
Titoli di capitale	486.289	444.472	41.817	9,4%
Quote di O.I.C.R.	20.629	24.461	(3.832)	(15,7%)
Derivati finanziari e creditizi	3.439.242	3.855.637	(416.395)	(10,8%)
Totale	7.659.170	6.792.123	867.047	12,8%

I titoli di debito sono costituiti per 1.739.861 migliaia di euro da titoli di stato; la composizione degli stessi è la seguente:

- 1.708.309 migliaia di euro emessi dal Tesoro italiano (di cui 607.853 migliaia di euro con scadenza nei prossimi 12 mesi, 1.080.905 migliaia di euro con scadenza entro i 5 anni e 19.551 migliaia di euro con scadenza oltre i 5 anni);
- 31.178 migliaia di euro di titoli tedeschi;
- 309 migliaia di euro di titoli americani;
- 64 migliaia di euro di titoli inglesi.

Di seguito si riporta la suddivisione per tipologia di strumento finanziario delle attività finanziarie detenute per la negoziazione

<i>(migliaia di euro)</i>	30/06/2015	31/12/2014	Var. Ass.	Var. %
Titoli di debito	3.713.010	2.467.553	1.245.457	50,5%
Titoli di capitale	483.923	442.121	41.802	9,5%
Quote di O.I.C.R.	2.466	6.670	(4.204)	(63,0%)
Derivati finanziari e creditizi	3.439.243	3.855.637	(416.394)	(10,8%)
Totale	7.638.642	6.771.981	866.661	12,8%

Le attività finanziarie valutate al fair value, dettagliate di seguito, alla voce Titoli di Capitale sono rappresentate dall'investimento in un contratto assicurativo finalizzato alla costituzione della provvista necessaria ad erogare trattamenti previdenziali integrativi a favore di un gruppo di dirigenti al momento del pensionamento (polizza Si.Pre.), mentre alla voce Quote di O.I.C.R. sono rappresentate da quote di Hedge Funds.

<i>(migliaia di euro)</i>	30/06/2015	31/12/2014	Var. Ass.	Var. %
Titoli di capitale	48	34	14	41,2%
Quote di O.I.C.R.	18.163	17.791	372	2,1%
Totale	18.211	17.825	386	2,2%

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono rappresentate da titoli di capitale, ovvero da partecipazioni di minoranza non qualificabili come di controllo, di collegamento o di controllo congiunto.

<i>(migliaia di euro)</i>	30/06/2015	31/12/2014	Var. Ass.	Var. %
Titoli di capitale	2.317	2.317	-	-
Totale	2.317	2.317	-	-

Crediti verso Autorità fiscali elvetiche

All'interno della voce "Altre Attività" sono ricompresi per 43.735 migliaia di euro crediti d'imposta su dividendi esteri chiesti a rimborso all'autorità fiscale svizzera per gli esercizi compresi tra il 2006 e il 30 giugno 2015 sulla base delle disposizioni previste nelle Convenzioni contro le doppie imposizioni.

In riferimento ai crediti chiesti a rimborso all'autorità fiscale svizzera, si rammenta che negli ultimi mesi del 2013 l'Amministrazione Finanziaria elvetica concesse il rimborso delle annualità 2006, 2007, 2010, 2011 e 2012 mentre si riservò sulla sussistenza del diritto al rimborso relativamente agli esercizi 2008 e 2009. Alla fine del 2014 la Banca, non avendo ricevuto alcuna ulteriore risposta, ha chiesto all'Amministrazione finanziaria elvetica di pronunciarsi in modo formale, essendo questo passaggio propedeutico all'instaurazione del contenzioso avanti il competente giudice svizzero. In tale prospettiva, la Banca ha ricevuto conforto da specifici pareri legali e fiscali di autorevoli consulenti italiani ed elvetici in merito alla validità e fondatezza delle richieste di rimborso. Tuttavia, a soli scopi deflattivi è stata esaminata e tenuta in considerazione anche l'opportunità di ricercare una possibile definizione della controversia con l'Amministrazione finanziaria elvetica, poiché, in prima battuta, la definizione della controversia in via extragiudiziale può rivelarsi preferibile rispetto alla scelta di affrontare i costi, i lunghi tempi e le ineliminabili incertezze di un contenzioso.

Il patrimonio netto

Il patrimonio netto di Banca Aletti al 30 giugno 2015, comprensivo delle riserve da valutazione e del risultato del periodo, ammonta a 896.021 migliaia di euro e si confronta con il dato di fine esercizio 2014, pari a 836.638 migliaia di euro. L'incremento del patrimonio netto è imputabile all'incremento delle Riserve per 83.455 migliaia di euro a seguito dell'attribuzione dell'intero risultato netto dell'esercizio precedente e dall'incremento della Riserva da Valutazione per 137 migliaia di euro a seguito delle variazioni come dettagliate nel prospetto seguente:

<i>(migliaia di euro)</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Utili/(Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	Totale
Saldo iniziale	608	-607	1
Incrementi	-	211	211
Diminuzioni	-	-75	-75
Saldo finale	608	-471	137

Il Patrimonio di vigilanza (“Fondi propri”)

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (“CRR”) e nella direttiva 2013/36/UE (“CRD IV”) del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il Regolamento e le relative norme tecniche sono direttamente applicabili negli ordinamenti nazionali e costituiscono il cosiddetto “Single Rulebook”.

Banca d'Italia, nell'ambito di un complessivo processo di revisione e semplificazione della normativa di vigilanza delle banche, ha pubblicato la nuova circolare 285 (“Disposizioni di vigilanza per le banche”) ed ha inoltre disciplinato le segnalazioni di vigilanza prudenziale su base individuale e consolidata per banche e SIM, mediante la circolare 286 (“Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare”).

In data 18 maggio 2012 il Gruppo Banco Popolare ha ricevuto dalla Banca d'Italia le autorizzazioni all'utilizzo di alcune metodologie basate sui propri modelli interni, tra le quali:

- Modello interno di misurazione dei rischi di mercato (generico e specifico sui titoli di capitale, generico sui titoli di debito e di posizione su quote di OICR) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale consolidato e individuale, sulla base di quanto previsto dalla Circ. 263 del 27 dicembre 2006 e successive modifiche “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”. Il modello si applica al Banco Popolare S.C. e a Banca Aletti Spa.

A partire dalla segnalazione riferita al 30 giugno 2014 la Banca d'Italia ha concesso l'autorizzazione anche per l'utilizzo dei metodi avanzati sui rischi operativi.

Per le esposizioni diverse da quelle assoggettate ai nuovi modelli interni, da cui traggono origine rischi di credito e di controparte e rischi di mercato, continuano ad applicarsi le rispettive “metodologie standardizzate”.

Di seguito si riportano le tavole dei Fondi Propri (ex Patrimonio di Vigilanza) e delle attività di rischio calcolati secondo le nuove norme citate in premessa.

Patrimonio di vigilanza (in migliaia di euro)	30/06/2015	31/12/2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	896.021	836.638
<i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(15.514)	(14.083)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	880.507	822.555
D. Elementi da dedurre dal CET1	(116.859)	(16.136)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	37.520	(608)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	801.168	805.811
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	37.738	-
<i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	(18.778)	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	(18.960)	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	18.778	-
<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	(18.778)	243
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) (M - N +/- O)	-	243
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	801.168	806.054

Categorie /Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati / requisiti	Importi non ponderati	Importi ponderati / requisiti
	30/06/2015	30/06/2015	31/12/2014	31/12/2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte				
1. Metodologia standardizzata	10.274.181	669.525	8.915.139	754.307
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte		53.562		60.345
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		8.498		11.849
B.3 Rischio di regolamento		-		-
B.4 Rischi di mercato		-		-
1. Metodologia standard		30.138		32.322
2. Modelli interni		135.289		50.047
3. Rischio di concentrazione		-		-
B.5 Rischio operativo		-		-
1. Metodo base		-		-
2. Metodo standardizzato		-		-
3. Metodo avanzato		35.933		39.240
B.6 Altri requisiti prudenziali		-		-
B.7 Altri elementi di calcolo		-		-
B.8 Totali requisiti prudenziali		263.419		193.802
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate		3.292.741		2.422.526
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		24,33%		33,26%
C.3 Totale capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		24,33%		33,26%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		24,33%		33,27%

I ratio patrimoniali

I ratio patrimoniali di Banca Aletti rispettano ampiamente i nuovi requisiti minimi obbligatori, comprensivi del buffer di conservazione del capitale.

La Banca al 30 giugno 2015 presenta un Common Equity Tier 1 capital ratio (CET1 ratio), un Tier 1 capital ratio e un Total capital ratio pari al 24.3%.

Indici di produttività e di redditività

	30/06/2015	31/12/2014	Var. %
Indici di produttività			
Crediti a clientela netti per dipendente (€/1000)	2.705	3.535	(23,5%)
Proventi operativi per dipendente (€/1000) (*)	585	521	12,3%
Costi operativi per dipendente (€/1000) (*)	213	194	9,6%
Indici di redditività (%)			
ROA (*)	0,7%	0,6%	24,5%
ROE (*)	14,3%	11,1%	28,9%
Margine d'interesse / Proventi Operativi	69,7%	69,7%	-
Commissioni nette / Proventi Operativi	(18,0%)	(20,5%)	(12,1%)
Costi operativi / Proventi Operativi	36,3%	37,2%	(2,4%)

(*) dati rapportati su base annua

I livelli di produttività e di redditività di Banca Aletti si sono mantenuti su livelli di eccellenza anche per il 2015.

Il Roe si attesta al 14,3% su base annua, in miglioramento rispetto al 2014 mentre il Cost / Income si mantiene su livelli simili a quelli dello scorso anno.

INFORMATIVA DI SETTORE

Banca Aletti ha deciso di adottare quale chiave primaria di rappresentazione dell'informativa di settore il "settore di attività".

Distribuzione per settore di attività - Dati Economici al 30 giugno 2015

<i>dati in migliaia di euro</i>	Investment Banking	Wealth management and Sales	Totale 30/06/2015
1 Margine finanziario	92.422	(890)	91.532
2 Altri proventi operativi	944	38.925	39.869
3 Proventi operativi (1+2)	93.366	38.036	131.402
4 Oneri operativi	(18.903)	(28.832)	(47.735)
5 Risultato della gestione operativa (3+4)	74.463	9.204	83.667
6 Rettifiche, accantonamenti e utile / (Perdite) da valutazione / cessione di partecipazioni ed investimenti	(5)	1.550	1.545
di cui Rettifiche/Riprese di valore nette su crediti	-	18	18
di cui Rettifiche di valore nette su altre attività	(5)	-	(5)
di cui Accantonamenti per rischi ed oneri	-	1.532	1.532
di cui Utili/(perdite) da cessione di partecipazioni ed investimenti	-	-	-
7 Risultato lordo dell'operatività corrente	74.458	10.754	85.212

Distribuzione per settore di attività - Dati Economici al 30 giugno 2014

<i>dati in migliaia di euro</i>	Investment Banking	Wealth management and Sales	Totale 30/06/2014
1 Margine finanziario	66.407	(1.215)	65.192
2 Altri proventi operativi	32.268	39.071	71.339
3 Proventi operativi (1+2)	98.675	37.856	136.531
4 Oneri operativi	(18.715)	(26.151)	(44.865)
5 Risultato della gestione operativa (3+4)	79.961	11.705	91.666
6 Rettifiche, accantonamenti e utile / (Perdite) da valutazione / cessione di partecipazioni ed investimenti	56	(4)	52
di cui Rettifiche/Riprese di valore nette su crediti	-	(9)	(9)
di cui Rettifiche di valore nette su altre attività	56	-	56
di cui Accantonamenti per rischi ed oneri	-	5	5
di cui Utili/(perdite) da cessione di partecipazioni ed investimenti	-	-	-
7 Risultato lordo dell'operatività corrente	80.017	11.701	91.718

Distribuzione per settore di attività - Dati Patrimoniali al 30 giugno 2015

<i>dati in migliaia di euro</i>	Investment Banking	Wealth management and Sales	Totale 30/06/2015
Crediti verso clientela	1.210.911	13.779	1.224.690
Totale attivo	16.594.451	35.133	16.629.584
Debiti verso clientela	288.982	583.020	872.002
Totale passivo	16.031.298	598.286	16.629.584

Distribuzione per settore di attività - Dati Patrimoniali al 31 dicembre 2014

<i>dati in migliaia di euro</i>	Investment Banking	Wealth management and Sales	Totale 31/12/2014
Crediti verso clientela	1.542.879	5.385	1.548.264
Totale attivo	14.440.330	26.826	14.467.156
Debiti verso clientela	336.115	521.684	857.799
Totale passivo	13.906.673	560.482	14.467.155

Il modello di segmentazione adottato prevede la creazione di due linee di Business e l'eventuale inserimento di un segmento residuale (Altro). In particolare:

- Investment Banking: comprende tutte le attività tradizionali di una Investment bank di tipo anglosassone che include le attività di negoziazione sui mercati internazionali sia in conto proprio che in conto terzi, l'operatività in derivati OTC, l'attività sui mercati dei capitali sia azionari che obbligazionari;
- Wealth Management and Sales: include tutte le attività relative al Private Banking, all'Asset Management ed al Commercial Banking verso clientela Corporate e Istituzionale;

Informativa relativa all'utile per azione

Earning per Share	30/06/2015	30/06/2014
Utile dell'esercizio (in euro)	59.246.171	61.867.738
Media ponderata azioni in circolazione	23.481.306	23.481.306
EPS base dell'esercizio	2,52	2,63

L'utile per azione (di seguito anche "Earning per Share" o "EPS") è una misura di performance che fornisce indicazione della partecipazione degli azionisti ordinari ai risultati aziendali ed è ottenuto rapportando l'utile del periodo attribuibile a tali azionisti alla media ponderata delle azioni in circolazione.

Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

La media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione corrisponde al numero delle azioni in essere alla fine del periodo - costantemente pari a 23.481.306 azioni, dato che, nel periodo in esame, non si è verificato alcun aumento di capitale sociale.

Si precisa che per Banca Aletti l'EPS deriva dall'operatività corrente, non esistendo utili relativi a gruppi di attività in via di dismissione.

Si precisa inoltre che non si è provveduto al calcolo dell'EPS diluito in quanto non vi sono potenziali azioni ordinarie derivanti da strumenti finanziari o di altri contratti (ad es. stock option, passività subordinate convertibili, diritti di opzioni su nuove opzioni o azioni privilegiate convertibili).

OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Il Banco Popolare ha adottato “Norme applicative della nozione di parti correlate ai sensi del principio contabile internazionale IAS 24” – approvate dall’allora Consiglio di Gestione e Consiglio di Sorveglianza – valido per il Banco stesso e per tutte le società del Gruppo.

Si precisa che, a seguito delle modifiche al modello di amministrazione e controllo ed allo Statuto sociale intervenute nel corso del 2011, i riferimenti al Consiglio di Sorveglianza nel ruolo di Organo con funzione di supervisione strategica sono da intendersi riferiti al Consiglio di Amministrazione, quelli riferiti al Consiglio di Sorveglianza nel ruolo di Organo con funzione di controllo vanno riferiti al Collegio Sindacale, quelli al Consiglio di Gestione sono da riferire al Consiglio di Amministrazione.

Tenuto conto di tale precisazione, le predette “Norme applicative” stabiliscono che nell’ambito del Gruppo Banco Popolare viene utilizzata la definizione di “parte correlata” prevista dallo IAS 24 e definiscono – innanzitutto – i seguenti criteri operativi per l’identificazione delle parti correlate:

- a) Società soggette ad influenza notevole e a controllo congiunto: ossia le entità nelle quali si detiene, direttamente o indirettamente, almeno il 20% dei diritti di voto esercitabili nell’assemblea ordinaria, ovvero il 10% se ha azioni quotate in mercati regolamentati e ogni altra società o ente qualificabile come parte correlata ai sensi dello IAS 24 come sopra richiamato;
- b) Dirigenti con responsabilità strategiche: sono qualificati come tali oltre ai componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale della Capogruppo e ai componenti dei Consigli di Amministrazione e ai componenti effettivi dei Collegi Sindacali delle società del Gruppo, il Direttore Generale o i Direttori Generali, i responsabili delle Direzioni della Capogruppo (attualmente Direzioni Corporate, Retail, Crediti, Finanza Corporate Center e Partecipazioni, Legale e Compliance, Operations, Risorse Umane, Amministrazione, Organizzazione) e i Dirigenti che ricoprono ruoli apicali a norma di statuto (ad es. il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili, il Responsabile della Funzione del controllo interno, il Responsabile della Funzione di Conformità - Compliance Manager); eventuali ulteriori responsabili di strutture possono essere individuati dal Consiglio di Gestione/Consiglio di Amministrazione;
- c) Stretti familiari: si presumono tali, salvo diversa dichiarazione scritta del dirigente, resa sotto propria responsabilità recante adeguata ed analitica motivazione delle ragioni che escludono l’influenza: il coniuge, il convivente more uxorio (compresi conviventi di fatto il cui stato non si rilevi dal certificato di famiglia), i figli del soggetto, del coniuge o del convivente more uxorio, le persone a carico del soggetto, del coniuge o del convivente more uxorio. È inoltre parte correlata ogni altra persona che il soggetto ritiene lo possa influenzare (o essere da lui influenzata) nel proprio rapporto con il Banco o con le altre società del Gruppo;
- d) Rapporti partecipativi o ruoli strategici riconducibili ai dirigenti con responsabilità strategiche e ai loro stretti familiari: sono considerate parti correlate le entità nelle quali i dirigenti con responsabilità strategiche o i loro stretti familiari: detengono il controllo ex art. 2359, comma 1, codice civile, o almeno il 20% dei diritti di voto esercitabili nell’assemblea ordinaria, o il 10% se la società ha azioni quotate in mercati regolamentati, ovvero ricoprono la carica di Presidente del Collegio Sindacale, Presidente del Consiglio di Amministrazione, Amministratore Delegato o di esponente munito di deleghe di poteri.
- e) Fondi Pensione per i dipendenti del Banco Popolare: ossia i Fondi Pensione per il personale del Gruppo e di qualsiasi altra entità correlata;
- f) Titolari di una partecipazione rilevante: i Fondi Comuni di Investimento, o altri eventuali soggetti espressamente autorizzati, che rivestono la qualità di socio e che possiedono una quota di partecipazione superiore al 2% del capitale sociale del Banco Popolare. Sono inoltre considerati parti correlate i soggetti non appartenenti al Gruppo che detengono una partecipazione superiore al 2% nelle altre società del Gruppo. Il Consiglio di Amministrazione della società può modificare tale percentuale sia in aumento sia in diminuzione, motivandone la ragione in relazione alla rilevanza della partecipazione;
- g) Soggetti in grado, ex se, di nominare componenti del Consiglio di Sorveglianza o dei Consigli di amministrazione: ossia i soggetti che, in virtù di statuto o di accordi parasociali, sono in grado di nominare, da soli, uno o più consiglieri di amministrazione di altre società.

Rapporti finanziari e commerciali tra le società controllate e quelle sottoposte ad influenza notevole e a controllo congiunto.

I rapporti finanziari e commerciali intrattenuti con le parti correlate rientrano nell’ambito della normale gestione e sono stati conclusi a condizioni sostanzialmente allineate al mercato.

Nelle tabelle che seguono vengono indicati i rapporti patrimoniali ed economici al 30 giugno 2015 con le società sottoposte a influenza notevole, le joint venture, il management con responsabilità strategiche (che include gli organi di controllo) e le altre parti correlate.

Altre operazioni con altre parti correlate

Si evidenzia che non vi sono altre operazioni – forniture di beni e servizi e locazioni su immobili – poste in essere con le parti correlate esposte nella precedente tabella in corrispondenza dei “dirigenti con responsabilità strategica” ed “altre parti correlate”.

<i>(in migliaia di euro)</i>	Società controllante	Altre società del gruppo	Società controllate	Società collegate	Dirigenti con responsabilità strategica (1)	Altri parti correlate	Totale
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.963.112	-	-	-	-	141	1.963.253
Crediti verso banche	7.157.236	-	-	-	-	-	7.157.236
Crediti verso clientela	-	2.224	-	3.266	-	-	5.490
Altre voci dell'attivo	6.181	3.336	196	206	-	-	9.919
Debiti verso banche	6.453.979	-	-	-	-	-	6.453.979
Debiti verso clientela	-	-	5.411	63.545	1.262	862	71.080
Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	-
Passività finanziarie	717.195	-	-	9.663	-	-	726.858
Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
Altre voci del passivo	(6.122)	5.171	131	-	-	-	(820)
Garanzie rilasciate e impegni	144.958	291	-	-	-	-	145.249

(1) Amministratori, membri del Collegio Sindacale e Dirigenti con responsabilità strategiche.

<i>(in migliaia di euro)</i>	Società controllante	Altre società del gruppo	Società controllate	Società collegate	Dirigenti con responsabilità strategica (1)	Altri parti correlate	Totale
Margine di interesse	84.610	3	(21)	-	-	(7)	84.585
Commissioni nette	(52.817)	5.196	-	5.695	-	-	(41.926)
Spese amministrative	(5.709)	(12.438)	32	(72)	(765)	-	(18.952)
Altri costi/ricavi	2.973	13	8	-	-	-	2.994

(1) Amministratori, membri del Collegio Sindacale e Dirigenti con responsabilità strategiche.

FATTI DI RILIEVO SUCCESSIVI ALLA CHIUSURA DEL PERIODO

Nel seguito sono descritti i principali eventi che hanno caratterizzato il primo semestre dell'esercizio della Banca e del Gruppo Banco Popolare.

Accordi concernenti il personale dipendente

Come anticipato nella sezione dedicata ai fatti di rilievo avvenuti nel corso del periodo, in data 23 luglio 2015 è stato siglato il Protocollo generale di intesa che costituisce la cornice normativa di una pluralità di accordi, stipulati contestualmente, con i quali - anche in ottica di armonizzazione - sono stati concordati gli adeguamenti alle discipline della mobilità, del part time, degli inquadramenti, dei distacchi e del premio aziendale 2015.

L'accordo definito in materia di inquadramenti ha contemplato l'introduzione in via sperimentale e temporanea di specifici criteri di flessibilità riguardanti l'adibizione lavorativa dei Quadri Direttivi; analogamente, la specifica intesa in materia di part time ha previsto, sempre in via sperimentale e temporanea, criteri più elastici nella concessione del tempo parziale nei confronti dei Quadri Direttivi che non ricoprono ruoli di responsabilità gerarchica e funzionale. Anche in tema di mobilità, lo specifico accordo ha previsto minori vincoli di consenso alla trasferibilità dei Quadri Direttivi.

L'intesa riguardante il premio aziendale 2015 ha invece introdotto per la prima volta l'elemento della variabilità (in rapporto ai risultati di redditività) tra i criteri di determinazione dell'erogazione.

Con il Protocollo generale di intesa le Parti hanno altresì assunto l'impegno ad una valutazione congiunta nel corso del mese di settembre 2015, preordinata all'attivazione delle prestazioni straordinarie ed ordinarie del Fondo di Solidarietà, prevedendo condizioni di accesso alle medesime prioritariamente rivolte ai Quadri Direttivi.

Unica Sim – Esercizio del diritto di Opzione di vendita (Put) da parte di Banca Aletti

Si rimanda a quanto descritto nella sezione "Fatti di rilievo del periodo".

Attestazione del bilancio semestrale abbreviato ai sensi dell'art. 81-ter del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni

1. I sottoscritti Vittorio Coda e Roberto Gori, in qualità rispettivamente di Presidente del Consiglio di Amministrazione e di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Banca Aletti & C. S.p.A., attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:

- l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
- l'effettiva applicazione

delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio semestrale abbreviato nel corso del primo semestre 2015.

2. La valutazione dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio semestrale abbreviato al 30 giugno 2015 si è basata su un modello interno definito da Banca Aletti & C. S.p.A., sviluppato utilizzando quale riferimento l'"*Internal Control – Integrated Framework (COSO)*" e, per la componente IT, il "*Control Objectives for IT and related Technology (COBIT)*", che rappresentano gli standard per il sistema di controllo interno generalmente accettati a livello internazionale.

3. Si attesta, inoltre, che:

3.1 il bilancio semestrale abbreviato al 30 giugno 2015:

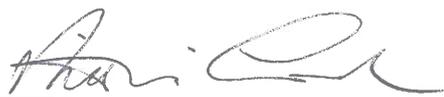
a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;

b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;

c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente.

3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dei riferimenti agli eventi importanti che si sono verificati nei primi sei mesi dell'esercizio e alla loro incidenza sul bilancio semestrale abbreviato, unitamente a una descrizione dei principali rischi e incertezze per i sei mesi restanti dell'esercizio. La relazione intermedia sulla gestione comprende, altresì, un'analisi attendibile delle informazioni sulle operazioni rilevanti con parti correlate.

Milano, 6 agosto 2015



Vittorio Coda
Presidente del Consiglio di
Amministrazione



Roberto Gori
Dirigente Preposto alla redazione dei
documenti contabili societari

RELAZIONE DI REVISIONE CONTABILE LIMITATA SUL BILANCIO SEMESTRALE ABBREVIATO

**Agli Azionisti di
BANCA ALETTI & C. S.p.A.**

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata dell'allegato bilancio semestrale abbreviato, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle relative note illustrative di Banca Aletti & C. S.p.A. al 30 giugno 2015. Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio semestrale abbreviato in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea. È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sul bilancio semestrale abbreviato sulla base della revisione contabile limitata svolta.

Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto secondo i criteri per la revisione contabile limitata raccomandati dalla Consob con Delibera n. 10867 del 31 luglio 1997. La revisione contabile limitata del bilancio semestrale abbreviato consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio ed altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sul bilancio semestrale abbreviato.

Conclusioni

Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio semestrale abbreviato di Banca Aletti & C. S.p.A. al 30 giugno 2015, non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Michele Masini
Socio

Milano, 6 agosto 2015

Indirizzo

Banca Aletti & C. S.p.A (Gruppo Bancario Banco Popolare)
Sede Legale Via Roncaglia, 12 – 20146 Milano

Coordinamento Editoriale

Comunicazione e Relazioni Esterne

Impaginazione e stampa



Galli Thierry stampa s.r.l.



